Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 | **Roma — Mercoledì, 27 maggio** | **Numero 124**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 390 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto 19 aprile 1906, n. CXXXII (p. s.) che autorizza la Camera di commercio ed arti di Savona ad imporre una tassa sui commercianti temporanei e girovaghi del distretto camerale e ne approva il regolamento relativo di riscossione;

Visti la legge 20 marzo 1910, n. 121 sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria e il regolamento approvato con il R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245;

Vista la deliberazione della Camera di commercio e industria di Savona del 29 agosto 1912;

Udito il parere del Consiglio superiore del commercio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio e industria di Savona è autorizzata ad imporre le seguenti tasse sui commercianti temporanei e girovaghi di qualsiasi specie, esercenti nel distretto camerale, i quali non siano già inscritti per tali esercizi nei ruoli della tassa ordinaria.

Gli esercenti il commercio temporaneo e girovago

agli effetti dell'art. 58, ultimo capoverso, della legge 20 marzo 1910, devono fare alla Camera la denunzia del loro esercizio entro tre giorni dall'inizio.

TARIFFA:

a) Commercio temporaneo:

1. — Negozi temporanei di stralcio, liquidazione, ecc. L. 15 (quindici) pel primo mese, L. 5 (cinque) per ogni mese o frazione di mese successivo. Per un tempo di almeno 5 (cinque) mesi si potrà accordare la riduzione del 20 per cento sull'importo della tassa totale da pagarsi in una sola volta. La riduzione sarà del 25 per cento se l'abbonamento si farà per più di sei mesi.

Entro il limite di tempo per cui è stata pagata la tassa, il commerciante potrà esercire in tutto il distretto camerale.

Sono equiparate ai negozi di stralcio tutte le specie di veicoli, impalcature ed altro, su cui si faccia la vendita col sistema del pubblico incanto.

Ai negozi di stralcio e liquidazione, nei quali sia esposta in vendita merce il cui valore complessivo non supera L. 50 (cinquanta) sarà applicata la tariffa pel commercio girovago.

b) Commercio girovago:

2. — Banchi fissi o mobili, esercìti da commercianti girovaghi L. 5 (cinque) per ogni banco, se la merce esposta in vendita supera il valore di L. 50 (cinquanta); L. 3 (tre) se il valore della merce è inferiore a tale somma.

Il pagamento della tassa varrà per un anno dal giorno dell'apertura dell'esercizio e per tutto il distretto camerale.

3. — Vendite di merci a domicilio, in luoghi privati, negli alberghi o su velieri L. 10 (dieci) per un anno sempre indipendentemente dal tempo in cui si esercita il traffico.

Sono soggetti a questa tassa di L. 10 annue anche i commessi viaggiatori e rappresentanti che portino seco merci e ne facciano traffico, in ogni altro caso i medesimi sono esenti da tassa anche se prendano in affitto locali per esporvi i loro campioni.

4. — Banchi con carrette o senza per le vie, per le piazze e pei mercati del distretto L. 1 (una) ogni bimestre all'atto della presentazione dell'avviso di pagamento, redatto in modo da servire anche di ricevuta; L. 3 (tre) per un anno decorrente dal giorno in cui è cominciato l'esercizio.

Art. 2.

Sono esenti dalla tassa di cui all'art. precedente:

a) Commercio temporaneo:

1. — I negozi che figurano iscritti sui ruoli della tassa camerale;

2. — I negozi di stralcio che dipendono da liquidazioni aperte da commercianti stabili nei locali del proprio esercizio;

3. — I negozi di derrate e sostanze alimentari.

b) Commercio girovago:

1. — I venditori di giornali e fiammiferi, a meno che non vendano altra merce il cui valore superi le L. 15 (quindici);

2. — Tutti i banchi sui quali siano esposte merci di un valore complessivo inferiore a L. 15 (quindici) eccettuati i banchi di sorbetterie, bibite, dolciumi e simili, i quali sono in ogni caso soggetti alla tassa sul commercio girovago.

Art. 3.

Le tasse anzidette saranno riscosse coi privilegi delle pubbliche imposte e colle norme stabilite dall'unito Regolamento, visto e sottoscritto, d'ordine nostro, dal Ministro proponente.

Art. 4.

Il R. decreto 19 aprile 1906, n. CXXXII (p. s.) sopra citato è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

REGOLAMENTO

per l'applicazione e la riscossione della tassa sul commercio temporaneo e girovago nel distretto della Camera di Commercio e Industria di *Savona*.

1° - Chiunque intenda esercitare il traffico girovago e temporaneo nel distretto della Camera di commercio di Savona, deve farne denuncia entro tre giorni alla Camera di commercio o al Sindaco del rispettivo Comune per gli effetti della tassa speciale di cui nella tariffa annessa al R. Decreto, che approva il presente Regolamento.

2° - Il Presidente della Camera ed i Sindaci dei Comuni invigileranno per la scoperta degli esercizî non denunciati.

La Camera potrà incaricare per gli accertamenti della tassa e per le riscossioni quei funzionarî comunali che verranno designati dalle rispettive Giunte municipali.

3° - *Gli esercenti commercio temporaneo* saranno diffidati dalla Camera di commercio o dal rispettivo Sindaco a versare alla Camera o all'impiegato comunale incaricato, *entro tre giorni dalla intimazione*, la tassa dovuta giusta la tariffa, sotto pena dell'esecuzione fiscale privilegiata ai termini delle leggi vigenti sulla riscossione delle imposte dirette.

Gli esercenti commercio girovago dovranno pagare la relativa tassa all'atto della presentazione dell'avviso di pagamento che servirà anche di ricevuta.

4° - Gli avvisi ed i registri di pagamento saranno forniti dalla Camera di commercio.

5° - Nella prima quindicina del mese di dicembre di ogni anno i Sindaci trasmetteranno alla Camera di commercio la nota degli incassi fatti nei rispettivi Comuni, e nello stesso tempo gli incaricati comunali ne faranno (dedotto l'aggio ad essi spettante) il versamento al cassiere della Camera.

La Camera potrà richiedere versamento di acconti anche durante l'anno.

6° - A tutti gli agenti incaricati dai Comuni o dalla Camera spetterà per ogni denunzia nuova di esercizio temporaneo o girovago il 15 % dell'ammontare della tassa, ed un aggio del 5 % sarà concesso a coloro che lo riscuoteranno.

7° - Al Presidente della Camera per Savona, ed ai Sindaci per gli altri Comuni sono devolute le decisioni di tutte le questioni dipendenti dall'applicazione della tassa.

Le spese della perizia dipendenti da infondata opposizione dell'esercente girovago o temporaneo, saranno a suo carico.

8° - Contro tali decisioni è riservata sempre la facoltà di appello al Tribunale civile di Savona.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
G. CAVASOLA.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a S. M. il Re, in udienza del 3 maggio 1914, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza una prelevazione di L. 56.000 occorrenti per indennità di viaggio e di soggiorno al personale in servizio per le imposte di fabbricazione.

SIRE!

Il Ministero delle finanze trovasi nell'assoluta necessità di dover far fronte a spese per indennità di viaggio e di soggiorno al per-

sonale in servizio per le imposte di fabbricazione, eccedenti lo stanziamento del capitolo n. 161 del proprio stato di previsione per esercizio in corso.

Detta necessità trova giustificazione nel rapporto che le spese in parola hanno con l'incremento dell'imposta e con i relativi servizi nonchè nella prolungata campagna saccarifera e in vari sopraluoghi diretti all'accertamento di frodi.

Siccome trattasi di spese improrogabili il Governo, valendosi de'la facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di sopperirvi mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma all'uopo occorrente in L. 56.000.

Provvede allo scopo il seguente disegno di decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre all' augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il numero 413 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.550.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-914 in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 1.250.362,62 rimane disponibile la somma di L. 299.637,38;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 139 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-914, è autorizzata una 18ª prelevazione nella somma di lire cinquantaseimila (L. 56.000), da portarsi in aumento al capitolo n. 161 « Indennità di viaggio e di soggiorno al personale in servizio per le imposte di fabbricazione, ecc. » dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario in corso.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — RUBINI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 414 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il titolo primo del testo unico approvato con R. decreto del 3 settembre 1906, n. 535, che riunisce le disposizioni contenute nei RR. decreti del 26 novembre 1876, n. 3534, del 9 giugno 1887, n. 4636 e del 14 febbraio 1895, n. 67, relative al Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica;

Sulla proposta del Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto coi ministri dell'istruzione pubblica, della marina, dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È chiamato a far parte di diritto del Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica, il direttore dell'ispettorato delle miniere presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CAVASOLA — DANEO — MILLO — CIUFFELLI — RICCIO.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 416

Regio Decreto 30 aprile 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, è approvata una nuova determinazione del confine territoriale fra i Comuni di Jolanda di Savoia e Codigoro (provincia di Ferrara), e la rettifica di esso in alcuni tratti, mediante permuta di piccole porzioni di territorio.

N. 417

Regio Decreto 3 maggio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'opera pia detta « Scuola del Volto Santo dei Nobili Lucchesi », amministrata dalla Congregazione di carità di Venezia, è trasformata a favore della beneficenza elemosiniera di Lucca e concentrata nella Congregazione di carità di Lucca.

N. 418

Regio Decreto 30 aprile 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'opera pia Mondin Giu-

seppe, con sede nel comune di Este (Padova), è eretta in ente morale, sotto l'amministrazione della Congregazione di carità e ne è approvato lo statuto organico.

N. 422

Regio Decreto 10 maggio 1914, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, sono determinate le zone di servitù militari da imporsi alle proprietà fondiarie adiacenti al forte Fornaci della Tripolitania.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 10 maggio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Majerà Cirella (Cosenza).

SIRE!

Da tempo la pubblica azienda del comune di Majerà Cirella si trova in condizioni anormali, per le deficienze dei pubblici servizi, che non rispondono alle più elementari esigenze della vita collettiva e per l'irregolare svolgimento della funzione amministrativa.

In vista di tali condizioni, sei dei quindici consiglieri assegnati al Comune presentarono nell'agosto 1913 le dimissioni al prefetto di Cosenza, che, nel novembre successivo, fece eseguire una inchiesta, le cui risultanze misero in luce molte gravi irregolarità, alle quali occorre apportare adeguato riparo.

L'ufficio municipale, affidato dopo l'inchiesta ad un segretario provvisorio, non ha mai funzionato regolarmente, per le continue assenze del segretario titolare e per la mancanza del necessario controllo da parte degli amministratori.

Mancano gli elenchi e gli atti prescritti dalle norme in vigore, non si trascrivono nei registri i verbali delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta, non è riveduto ogni anno l'elenco dei poveri.

Il Comune è sprovvisto di pubblica illuminazione e di facili comunicazioni con la frazione ed i Comuni limitrofi; in completo abbandono è il cimitero; deficiente il servizio medico per i poveri della frazione Vrosi; vacante è il posto di levatrice-condotta; neglette del tutto sono le condizioni igieniche.

Per provvedersi di acqua potabile la popolazione è costretta ad attingerla alle sorgenti, distanti circa due chilometri dall'abitato.

A garantire l'acqua dal pericolo dell'inquinamento, non sono valse le opere eseguite nel 1912, in modo inadeguato, senza alcuna garanzia di legge, nè formale nè sostanziale, e con una spesa non autorizzata, di gran lunga superiore a quella preventivata.

Il Consiglio, ridotto per dimissioni ed altre cause a soli 7 consiglieri dei 15 che lo compongono, non è in condizioni di funzionare regolarmente, anche perchè parecchi dei consiglieri rimasti in carica, interessati quali eredi dei cessati tesorieri, non possono rappresentare le ragioni del Comune in questioni di somma importanza relative alla realizzazione dei rilevanti crediti nascenti dalle passate gestioni contabili.

In tale stato di cose ed in considerazione della manifesta insufficienza delle deduzioni presentate dalla rappresentanza comunale, nessuno assegnamento può farsi sulla medesima per il riordinamento della civica azienda, onde si appalesa indispensabile l'intervento di uno straordinario amministratore, che abbia autorità e poteri per un'azione diligente e serena ispirata al solo interesse del Comune, come ha ritenuto altresì il Consiglio di Stato nella adunanza dell'8 corrente.

Provvede in conformità lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Majerà Cirella, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Pezzella Giovanni, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri a S. M. il Re, in udienza del 14 maggio 1914, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Empoli (Firenze).

SIRE!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto con cui viene prorogato di due mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Empoli.

Si ritiene necessaria tale proroga permanendo le ragioni di ordine pubblico che determinarono, nello scorso febbraio, lo scioglimento del detto Consiglio ed occorrendo, inoltre, completare, mediante l'ulteriore opera del R. commissario, il riordinamento dell'azienda comunale nei riguardi specialmente della sistemazione finanziaria.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Empoli, in provincia di Firenze;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Empoli è prorogato di due mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 21 della legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria;

Visto l'art. 17 del regolamento per l'attuazione della legge predetta, approvato con Nostro decreto in data 19 febbraio 1911, n. 245;

Visto il R. decreto in data 18 novembre 1911 (registrato alla Corte dei conti il giorno 5 dicembre successivo), che approva la tabella delle sezioni elettorali della Camera di commercio ed industria di Teramo;

Vista la deliberazione della Camera predetta in data 21 novembre 1913;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le sezioni elettorali della Camera di commercio e industria di Teramo, sono stabilite dalla unita tabella, vista e sottoscritta, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

La tabella delle sezioni elettorali della Camera predetta, approvata col R. decreto 18 novembre 1911, è abrogata.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

TABELLA delle sezioni elettorali della Camera di commercio e industria di Teramo.

Numero	Sede delle sezioni	Comuni che la compongono
1	Alanno	Alanno — Brittoli — Cugnoli — Rosciano
2	Atri	Atri — Castilenti — Montefino — Mutignano
3	Campli	Campli — Bellante
4	Castellammare Adriatico	Castellammare Adriatico
5	Catignano	Catignano — Carpineto alla Nora — Civitaquana — Civitella Casanova — Nocciano — Vicoli
6	Città Sant'Angelo	Città Sant'Angelo — Elice — Montesilvano
7	Civitella del Tronto	Civitella del Tronto — Valle Castellana
8	Giulianova	Giulianova — Mosciano Sant'Angelo — Tortoreto
9	Loreto Aprutino	Loreto Aprutino — Collecorvino
10	Montorio al Vomano	Montorio al Vomano — Cortino — Crognaleto — Fano Adriano — Pietracamela
11	Nereto	Nereto — Colonnella — Controguerra — Corropoli
12	Notaresco	Notaresco — Basciano — Castellalto — Cellino Attanasio — Cermignano — Morro d'Oro — Penna Sant'Andrea
13	Penne	Penne — Arsita — Bisenti — Castiglione Messer Raimondo — Farinola — Montebello di Bertona — Picciano
14	Pianella	Pianella — Cepagatti — Moscufo
15	Rosburgo (Montepagano)	Montepagano (Rosburgo) — Silvi
16	Sant'Egidio alla Vibrata	Sant'Egidio alla Vibrata — Ancarano — Sant'Omero — Torano Nuovo
17	Spoltore	Spoltore — Cappelle
18	Teramo	Teramo — Canzano — Rocca Santa Maria — Torricella Sicura
19	Torre dei Passeri	Torre dei Passeri — Castiglione a Casauria — Corvara — Pescosansonesco — Pietranico
20	Tossicia	Tossicia — Castel Castagna — Castelli — Castiglione della Valle — Isola del Gran Sasso

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
NITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti l'art. 21 della legge 20 marzo 1910, n. 121, sullo ordinamento delle Camere di commercio e industria e l'art. 17 del regolamento per l'attuazione della legge predetta, approvato con Nostro decreto 19 febbraio 1911, n. 245;

Visto il Nostro decreto in data 16 dicembre 1913, (registrato il 30 gennaio 1914 alla Corte dei conti) che scioglie il Consiglio della Camera di commercio e industria di Benevento e nomina un commissario governativo per la temporanea amministrazione di essa;

Veduti i RR. decreti in data 27 ottobre e 18 novembre 1911 rispettivamente registrati il 23 novembre e il 5 dicembre dello stesso anno che stabiliscono la tabella delle sezioni elettorali della Camera di commercio e industria di Benevento;

Vista la deliberazione del commissario governativo per la Camera predetta, in data 4 marzo 1914;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le sezioni elettorali della Camera di commercio e industria di Benevento sono stabilite dall'unita tabella,

vista è sottoscritta, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

La tabella delle sezioni elettorali della Camera predetta, approvata con il R. decreto 27 ottobre 1911 e modificata con il R. decreto 18 novembre 1911 è abrogata.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

TABELLA delle sezioni elettorali della Camera di commercio e industria di Benevento.

Numero	Sede della sezione	Comuni che la compongono
1	1ª sezione Benevento	Benevento — Apice — Arpaise — Buonalbergo — Ceppaloni — Fragneto Abate — Fragneto Monforte — Paduli — Pago Veiano — Pescolamazza — Pietralcina — San Giorgio la Montagna — San Leucio — San Martino Sannita — San Nazaro e Calvi — San Nicola Manfredi — Sant'Angelo a Cupolo.
2	2ª sezione Airola	Airola — Arpaia — Bucciano — Forchia — Mojano — Paolisi.
3	3ª sezione Castelfranco in Misciano	Castelfranco in Misciano — Ginestra de'Schiavoni — Montefalcone di Valfortore.
4	4ª sezione Cerreto Sannita	Cerreto Sannita — Castelvenere — Cusano Mutri — Faicchio — Guardia Sanframondi — Pietraroja — San Lorenzello — San Lorenzo Maggiore — San Salvatore Telesino.
5	5ª sezione Celle Sannita	Celle Sannita — Castelvetere Valfortore — Circello Reino.
6	6ª sezione Montesarchio	Montesarchio — Apollosa — Bonea — Pannarano.
7	7ª sezione Ponte Landolfo	Pontelandolfo — Campolattaro — Casalduni — Morcone — San Lupo — Sassinoro.
8	8ª sezione Sant' Agata dei Goti	Sant'Agata dei Goti — Durazzano — Limatola.
9	9ª sezione San Bartolomeo in Galdo	San Bartolomeo in Galdo — Baselice — Fojano di Val Fortore.
10	10ª sezione Santa Croce del Sannio	Santa Croce del Sannio — Castelpagano — — Cercemaggiore.
11	11ª sezione San Giorgio La Molara	San Giorgio la Molara — Molinara — San Marco dei Cavoti.
12	12ª sezione Solopaca	Solopaca — Amorosi — Frasso Telesino — Melizzano.
13	13ª sezione Vitulano	Vitulano — Campoli del Monte Taburno — Castelpoto — Cautano — Foglianise — Paupisi — Ponte Landolfo — Tocco Gaudio — Torrecuso.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
NITTI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale 15 novembre 1913, col quale venne indetto, fra i geometri in servizio provvisorio nell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza un concorso per esami ad 80 posti di geometra di ultima classe nel ruolo del personale tecnico aggiunto dall'amministrazione stessa;

Vista la relazione in data 30 aprile 1914, del presidente della commissione esaminatrice nominata con decreto ministeriale del 18 dicembre 1913;

Visto il regolamento generale per l'esecuzione del T. U. delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. D. 24 novembre 1908 n. 756;

Visto il regolamento sul personale degli Uffici finanziari, approvato con R. D. 29 agosto 1897 n. 512;

Riconosciuta la regolarità del procedimento degli esami;

DECRETA:

Sono dichiarati vincitori del concorso predetto, nel seguente ordine di classificazione, determinato a norma dell'art. 8 del regolamento generale su citato, gl'infrascritti geometri provvisori:

Oggiani Pietro, voti ottenuti 8,85 — Montinori Rinaldo, id. 8,81 — Medri Luigi, id. 8,56 — Zoboli Giuseppe, id. 8,42 — Cagnoni Arturo, id. 8,31 — Cotromano Giuseppe, id. 8,08 — Zambianchi Aurelio, id. 8 — Castellari Gino, id. 7,98 — Paparoni Fulvio, 7,71 — Vinci Vincenso, id. 7,71 — Albini Federico, id. 7,69, — Di Domizio Filippo, id. 7,67 — Campisi Corrado, id. 7,63 — Scatolari Cesare Augusto, id. 7,56 — Mazzoccone Tommaso, id. 7,51 — Gnassi Antonio, id. 7,50 — Rocca Antonio, id. 7,48 — Aime Domenico, id. 7,48 — Resta Raffaele, id. 7,46 — Bevilacqua, Luigi, id. 7,46 — Nicolosi Vito, id. 7,42 — Vincenzi Ciro, id. 7,35 — Volpini Dante, id. 7,33 — Della Fazia, Amedeo, id. 7,31 — Casimo Antonino, id. 7,31 — Mentonelli Giovanni, id. 7,25 id. Zoboli Mario, id. 7,55 — Morresi Cesare, id. 7,19 — Sciabica Pietro, id. 7,19 — Spalletta Giovanni, id. 7,17 — Daidone Vincenzo, id. 7,17 — Albera Lorenzo, id. 7,15 — Salis Francesco, id. 7,08 — Rossi Domenico, id. 7,08 — Di Gloria Francesco, id. 7,08, — David Mauro, id. 7,04 — Martucci Generoso, id. 7,04 — Jannuzzi Settimio, id. 7,04 — Zanini Guglielmo, id. 7,01 — Bramante Francesco, id. 7 — Barberi Michele, id. 6,96 — Cavagna Alcide Carlo, id. 6,94 — Giannelli Nicola, id. 6,91 — Caligione Gaetano, id. 6,90 — Granelli Dante, id. 6,83 — Signorelli Pietro, id. 6,88 — Ruta Carlo, id. 6,81 — Beleschi Cesare, id. 6,79 — Nicolini Giuseppe, id. 6,79 — Calderale Giuseppe, id. 6,75 — Ugolini Asdrubale, id. 6,75 — Miceli Carlo, id. 6,75 — Zuccarino Diego, id. 6,73 — Oddo Giuseppe, id. 6,73 — Marcheti Federico, id. 6,67 — Spezia Tullo, id. 6,63 — Jannucci Domenico, id. 6,63 — Martino Alessandro, id. 6,54 — Ferro Franco Ruggiero, id. 6,52 — Del Monaco Francesco, id. 6,50 — Grimaldi Giovanni, id. 6,48 — Aquiline Ennio, id. 6,46, — Giuliana Giovanni, id. 6,46 — D'Angelo Tommaso, id. 6,42 — Ricci Renato, id. 6,42 — Pappalardo Cirino Francesco, id. 6,42 — Pirino Michele, id. 6,38 — Cutaia Rosario, id. 6,38 — Anelli Francesco, id. 6,38 — Diana Paolo, id. 6,25 — Abbatecola Luigi, id. 6,25 — Fogu Giuseppe, id. 6,19 — Porrati Cesare, id. 6,13 — Guggino Vincenzo, id. 6,03 — D Ambrogi Guido id. 6.

Roma, addì 4 maggio 1914.

Il ministro
RAVA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMUNICAZIONE.

Il Governo Domenicano ha tolto, in data del 19 maggio corrente, il blocco nel porto di Montecristi: perdura però per quello di Porto Plata.

Roma, 26 maggio 1914.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 25 maggio 1914, in Fontanelle d'Oderzo, in provincia di Treviso, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 25 maggio 1914.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 maggio 1914, in L. 100,46.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

26 maggio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	97.12 56	95.37 56	95.73 70
3.50 % netto (1902)	96.46 25	94.71 25	95.07 39
3 % lordo	63.91 25	62.71 25	63 51 33

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 26 maggio 1914

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Auguri al ministro della marina.

GUALTERIO. Crede d'interpretare il sentimento di tutti i senatori pregando il presidente di volere esprimere al ministro della marina, senatore Millo, l'interesse del Senato per la disgrazia accadutagli e l'augurio di pronta guarigione. (Benissimo).

PRESIDENTE. Già aveva provveduto nel senso proposto dal senatore Gualterio ed ha ricevuto dal ministro della marina i più vivi ringraziamenti.

Ora ripeterà l'augurio nel nome del Senato. (Approvazioni).

Giuramento del senatore Pescarolo.

Introdotto dai senatori Bava Beccaris e Mazza presta giuramento il senatore Pescarolo.

Comunicazioni.

MELODIA, segretario. Dà lettura dei messaggi con i quali sono trasmessi i seguenti documenti:

R. decreto 9 maggio 1914 che nomina vicepresidente del Senato il conte prof. Adeodato Bonasi;

Registrazioni con riserva della Corte dei conti;

Disegni di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento e fra gli altri quelli relativi al bilancio dell'interno, al riordinamento della magistratura ed alle modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale;

Relazioni presentate alla presidenza durante l'intervallo delle sedute;

Decreti del ministro dei lavori pubblici relativi ai prelevamenti dal fondo di riserva per le bonifiche.

Annuncio d'interpellanze.

MELODIA, segretario. Dà lettura delle seguenti domande d'interpellanze:

« Il sottoscritto, trae occasione dall'odierno sciopero dei tramvieri della città di Napoli, per interpellare l'onorevole ministro degli affari interni intorno ai provvedimenti che intende adottare per la tutela della libertà del lavoro, e per assicurare l'esercizio dei pubblici servizi di continuo turbati dal capriccio sinistro di pochi facinorosi, i quali hanno impunemente costituito una permanente associazione a delinquere.

« Carafa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione per sapere:

1° per quali motivi il canone da consolidarsi a carico dei Comuni per l'insegnamento elementare non venga commisurato in base agli stanziamenti del bilancio preventivo a sensi dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, ma anche sui consuntivi e per di più in base ad apprezzamenti che non trovano la loro giustificazione nè nel preventivo, nè nel consuntivo;

2° se il ministro, nella imminenza della rinnovazione totale dei Consigli comunali eletti a suffragio allargato, non creda di proporre i provvedimenti legislativi necessari a prorogare il termine stabilito dall'art. 16 della legge 4 giugno 1911 per la domanda da parte delle Amministrazioni comunali per ottenere la diretta Amministrazione delle proprie scuole elementari;

3° se il ministro intenda adottare i pareri emessi dal Consiglio di Stato il 9 luglio 1913 e 22 gennaio 1914 per quanto riguarda i benefizi finanziari stabiliti dagli articoli 16 e 20 della legge 4 giugno 1911 in favore dei Comuni i quali conservano la loro diretta amministrazione delle scuole elementari.

« Gavazzi ».

« Il sottoscritto interpella il Governo per apprendere se la nomina di funzionari presso l'Esposizione internazionale di San Francisco di California, includa l'accettazione da parte della Confederazione nord-americana delle condizioni, cui il Governo del Re aveva esplicitamente subordinato la partecipazione dell'Italia a quella Mostra.

« Santini ».

« Il sottoscritto interpella il Governo per conoscere se ritenga non sia da indugiarsi oltre in rendere di pubblica ragione i risultati dell'inchiesta, ordinata dal precedente Ministero, relativa al bilancio dell'Esposizione del 1911, massime nell'ora presente, quando il corpo elettorale amministrativo è per essere chiamato a manifestare col voto il giudizio sull'opera dei suoi amministratori.

« Santini ».

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ne darà comunicazione ai ministri interpellati.

BALENZANO. Prega vivamente il ministro di agricoltura, industria e commercio di ricordare al ministro dei lavori pubblici che la interpellanza dell'oratore e dei senatori D'Ayala Valva, Melodia e De Cesare, sullo stato degli studi per le fognature e acque di rifiuto dell'Acquedotto pugliese, presentata fin dal 1° dicembre dello scorso anno, è di carattere molto urgente e grave e richiede una pronta risposta.

SANTINI. Anch'egli richiama l'attenzione sulla necessità che venga svolta al più presto la seconda sua interpellanza, trattandosi di argomento di vera attualità.

GAVAZZI. Osserva che è imminente la scadenza del termine che egli vorrebbe prorogato con la sua domanda d'interpellanza; quindi l'urgenza dello svolgimento risulta evidente.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Comunicherà ai ministri interpellati il desiderio espresso dai senatori Balenzano e Gavazzi.

Quanto poi all'interpellanza del senatore Santini, senza entrare nel merito, può assicurare l'interpellante ed il Senato, che il Governo già si sta occupando della questione, ed è in preparazione il relativo progetto di legge inevitabile. Ad ogni modo farà premure al ministro del tesoro.

Congedi.

Sono accordati alcuni congedi.

Ritiro d'interpellanze.

PRESIDENTE, annuncia che il senatore Mazziotti ritira, con una sua lettera, le domande d'interpellanze sui servizi automobilistici in provincia di Salerno, e sulla sospensione di nuovi contratti di lavori pubblici.

Commemorazione del senatore Bruno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Morì in Catania il 28 dello scorso aprile il senatore Francesco Bruno, che la nascita aveva avuta da Nicosia il 23 novembre 1828.

Studiate le leggi, praticato il foro, prese nel 1860 ufficio giudiziario, che adempì fino agli ultimi gradi con grande onore. La prima qualità sua fu di giudice supplente, che rivestì in Palermo per il mandamento di Molo. Entrato nel 1862 al pubblico ministero, fu sostituto del procuratore del re in Nicosia ed in Palermo; passato alla magistratura giudicante nel 1865, lo ebbero vice presidente i tribunali di Macerata, di Potenza e di Ancona. Tornato al pubblico ministero, fu procuratore del re in Cosenza, in Caltanissetta, in Catania e sostituto procuratore generale in Catanzaro ed in Catania stessa; ove, rientrato alla giudicante, consigliere della Corte d'appello, fini primo presidente. Collocato a riposo, a sua domanda, nel 1903, i suoi meriti furono tanto ricordati, che venne nominato senatore il 3 giugno 1908. Nè gli anni, nè il lungo viaggio il tenevano; ei era caro vederlo fra noi; e ne duole di averlo perduto. (Bene).

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione per la nomina di quattro componenti della Commissione di finanze.

L'urna rimane aperta.

Presentazione di disegni di legge.

GRANDI, ministro della guerra. Presenta un disegno di legge per aggiunte e varianti alla legge di avanzamento nel Regio esercito.

RUBINI, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge:

Approvazione della convenzione addizionale a quella di amicizia e buon vicinato del 28 giugno 1897 fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 24.226.000 verificatesi sugli assegni di alcuni capitoli del bilancio di previsione dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-908, e coperte per L. 18.500.000 da economie e da maggiori entrate;

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-910.

Sorteggio degli uffici.

DI PRAMPERO, segretario. Fa il sorteggio degli Uffici.

Svolgimento di una proposta di legge del senatore Molmenti.

PRESIDENTE. Ricorda che in altra tornata venne data lettura di un disegno di legge del senatore Molmenti per provvedimenti per la biblioteca nazionale Marciana di Venezia.

Essendo presente il ministro dell'istruzione pubblica, invita il senatore Molmenti a svolgere la sua proposta.

MOLMENTI. Ricorda che per altre biblioteche come quelle di Parma e di Roma venne concesso ciò che egli chiede ora col suo disegno di legge per la Marciana di Venezia. Non si oppone ad un provvedimento generale per tutte le biblioteche, ma vorrebbe che fosse tale da non ostacolare provvedimenti parziali.

Crede necessario ed urgente provvedere alla biblioteca Marciana ove è angustia di locali e dove mancano mezzi finanziari. Prega perciò il ministro di non volersi opporre alla presa in considerazione del suo disegno di legge, che è manifestamente urgente.

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Le condizioni di angustia dei locali della Marciana, rilevati dall'on. Molmenti, sono tali che anche la pregevole raccolta Teza è ancora incassata.

L'argomento di cui è oggetto il disegno di legge del senatore Molmenti è quant'altro mai simpatico. Non si oppone alla presa in considerazione, e si riserva di proporre un articolo aggiuntivo e qualche lieve modificazione che possa giovare anche ad altre biblioteche.

MOLMENTI. Ringrazia.

PRESIDENTE. Pone ai voti la presa in considerazione.

(Il Senato approva).

La proposta è trasmessa agli Uffici.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Avvertenze del presidente.

PRESIDENTE. Avverte che domani alle ore 15 avrà luogo la riunione degli Uffici per l'esame di alcuni importanti disegni di legge.

Il risultato della votazione sarà proclamato nella tornata del 28 corrente.

Soggiunge che essendosi il senatore Frola dimesso da membro dell'Ufficio centrale, che ha in esame il disegno di legge: «Provvedimenti per la inscrizione dei salariati delle Provincie, dei Comuni, dei consorzi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai», lo ha surrogato col senatore Talamo, a nomina dell'art. 22 del regolamento.

La seduta termina alle 16.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 26 maggio 1914

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle ore 14.

MIARI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

GIRETTI, rispondendo ad un rilievo fatto ieri, sul processo ver-

bale, dall'on. Federzoni, in risposta ad un'affermazione dell'oratore, rileva che l'on. Federzoni confermò sostanzialmente il fatto, che l'oratore aveva segnalato nella seduta di sabato; fatto che è di pubblico dominio e sul quale riserva ogni libertà di apprezzamento.

(Il processo verbale è approvato).

Ringraziamenti del ministro della marina.

PRESIDENTE, comunica un telegramma con cui il ministro della marina on. Millo ringrazia la Camera per i saluti e gli auguri inviatigli.

Interrogazioni.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, (Segni di attenzione) risponde alle interrogazioni degli onorevoli Galli, Soderini e Federzoni relative alle isole del Dodecaneso.

Se avessi voluto (così dice l'onorevole ministro) attenermi ai termini letterali delle interrogazioni degli onorevoli Galli, Soderini e Federzoni, avrei potuto rispondere appena furono presentate. Ma io ho voluto che le mie dichiarazioni trovassero conferma nei fatti; donde il ritardo, che mi auguro parrà giustificato agli onorevoli interroganti ed alla Camera.

Dopo la presentazione dell'interrogazione dell'onorevole Galli fu pubblicato quasi per intero il testo della nota di Sir Edward Grey, la quale prendeva atto della nostra dichiarazione che le isole del Dodecaneso saranno restituite alla Turchia alla data ed alle condizioni che i Governi italiano e turco stabiliranno, e riconosceva che la questione interessa in prima linea l'Italia e la Turchia; ma in un inciso definiva come anormale la situazione derivante dalla nostra occupazione delle isole dell'Egeo. Sebbene la parola « abnormal » in inglese abbia un significato alquanto diverso che in italiano e in francese, ed io conoscessi le intenzioni amichevoli del Governo britannico, tuttavia, sapendo, anche per personale esperienza, che prima condizione per conservare cordiali rapporti coll'Inghilterra è la più aperta franchezza, non nascosi a Sir Edward Grey, la mia impressione e i motivi, per cui quella frase poteva avere per effetto di ritardare anzichè affrettare l'evacuazione delle isole da noi occupate; anche perchè, contro le intenzioni di Sir Edward Grey, avrebbe potuto determinare la Turchia a resistere alle nostre giuste domande.

Seguirono conversazioni molto cordiali ed amichevoli tra me e l'ambasciatore di Inghilterra e tra l'ambasciatore d'Italia a Londra e Sir Edward Grey le quali, benchè ciò fosse superfluo, mi confermarono subito nella convinzione che quella frase non aveva alcun significato poco amichevole verso l'Italia.

E a queste leali ed amichevoli parole di Sir Edward Grey corrisposero i fatti.

Infatti alla domanda dell'onorevole Federzoni, se quella frase di Sir Edward Grey, « possa giovare alla piena e completa esecuzione dei patti del trattato di Losanna e al conseguimento degli adeguati compensi per le spese e i sacrifici sopportati in causa della inadempienza della Turchia », rispondo che intanto un primo passo notevole si è fatto nella via, probabilmente ancora lunga e laboriosa, pel conseguimento dei nostri fini, e si è fatto appunto per il contegno singolarmente amichevole del Governo britannico verso di noi.

Fin dai primi di febbraio Sir Edward Grey ci disse che, trattandosi dell'Italia, colla quale l'Inghilterra desidera mantenere le più cordiali relazioni, non si sarebbe opposto alle concessioni chieste dai capitalisti italiani in una zona così vicina ad interessi inglesi, naturalmente sotto riserva dei diritti della Compagnia inglese per la ferrovia Smirne-Aidin, derivanti dalle diverse sue convenzioni col Governo ottomano, la prima delle quali rimonta al 1856.

Sono ora lieto di annunciare alla Camera che l'ostacolo derivante da tali riserve inglesi è stato eliminato. Infatti il giorno 19 corrente è stato firmato tra il Sindacato italiano e la Compagnia inglese Smirne-Aidin l'accordo definitivo riguardante le ferrovie italiane ed inglesi nell'Asia Minore.

Come è noto, mercè l'appoggio del Governo italiano, il comm. Nogara, rappresentante dei portatori italiani nella Commissione del Debito pubblico ottomano, potè ottenere nell'agosto dell'anno scorso dalla Sublime Porta un *teskéré* di studi per concessioni portuali e ferroviarie nella regione di Adalia, che, senza pregiudizio di ulteriori domande, ha condotto, dopo maturo esame e sopraluoghi, ad una domanda di costruzione e di esercizio di reti ferroviarie facenti centro rispettivamente ai porti di Macri e Adalia. La rete ferroviaria, che fa capo ad Adalia, comprende un tronco di ferrovia in direzione Nord, che ha richiesto lunghe trattative colla Compagnia inglese Smirne-Aidin.

L'art. 2° della Convenzione anglo-turca del 1906 impegna infatti il Governo ottomano a non accordare, senza il consenso della Compagnia inglese, qualsiasi concessione di ferrovie, che nel raggio di quaranta chilometri dalla ferrovia inglese possa fare concorrenza ad essa, nè di ferrovie, che, partendo da Adalia, giungano alle linee della ferrovia Smirne-Aidin, a quelle dell'Anatolia o a quella della ferrovia tedesca di Bagdad.

A cagione dei diritti e degli interessi derivanti alla Compagnia inglese da questo ed altri articoli della predetta convenzione e di quelle precedenti, il Sindacato italiano fu messo in contatto colla Compagnia inglese, ed avviò con essa trattative, che condussero a diversi accordi preliminari, riassunti e concretati in un unico accordo definitivo, che è quello del 19 corr. a cui dianzi accennavo. Questo accordo consente al Sindacato italiano di costruire, per quanto concerne la Compagnia inglese, una propria ferrovia da Adalia sino ad una località sita precisamente a 40 chilometri dalla linea inglese, stabilisce le modalità dell'esercizio della linea, nonchè la presenza di consiglieri italiani nella linea inglese e di consiglieri inglesi nella linea italiana, come già viene praticato per altre linee analoghe, stabilisce un superarbitro appartenente ad un terzo Stato nelle questioni controverse, e, quello che è molto importante, consente che la linea italiana, pur restando perfettamente indipendente nel tronco proprio, si allacci alla linea inglese e comunichi così direttamente con tutto il restante del sistema ferroviario asiatico.

Naturalmente occorre ancora avere dal Governo ottomano la concessione di costruzione e di esercizio delle ferrovie e porti sopradetti; ma anche sotto questo punto di vista l'accordo tra il Sindacato italiano e la Compagnia inglese avrà utili effetti, inquantochè le due compagnie si sono impegnate ad agire presso il Governo ottomano d'accordo, e reciprocamente, il Sindacato italiano per ottenere le linee sovraccennate che sono a sud della Smirne-Aidin, e la Compagnia inglese per ottenerne delle altre analoghe a nord di essa ed in direzione della Bagdad.

La convenzione firmata tra il Sindacato italiano e la Compagnia inglese sarà quanto prima portata ufficialmente a conoscenza dei rispettivi Governi italiano ed inglese, i quali saranno invitati ad adoperare i loro migliori sforzi per la sua attuazione.

Le iniziative, alle quali ho accennato, riguardano particolarmente la regione di Adalia, perchè ivi particolarmente si estrinsecano i diritti della Compagnia inglese. Altre analoghe ve ne sono nella regione di Macri. Anche colà, oltre l'adattamento del porto omonimo, s'intende sviluppare una rete ferroviaria in direzione est ed ovest.

Il Governo è stato inoltre sollecitato a dare il proprio appoggio ad altre iniziative italiane del genere, aventi di mira lo sfruttamento di foreste e miniere site nell'*hinterland* di Adalia e nel Dodecaneso. Ed io l'ho dato, e continuerò a darlo volonterosamente, cercando da un lato di coordinare le iniziative dei singoli capitalisti, affinchè non vi sia dispersione interna di sforzi, e dall'altro di agire efficacemente presso il Governo ottomano per vincerne le consuete lentezze e le possibili ingiustificate diffidenze.

Oltre che essere fra loro coordinate, le iniziative italiane non devono rappresentare il monopolio di alcun capitalista privato. (Approvazioni). Sarà quindi cura del Governo, quando si saranno ottenute dalla Turchia le varie concessioni economiche sollecitate, di promuovere la costituzione di un più vasto sindacato, in cui privati capitalisti e Banche nazionali siano rappresentati equamente, in modo analogo a quello del Sindacato per la progettata ferrovia Danubio-Adriatico. (Commenti).

Ho detto pure che sarebbero ingiustificate le possibili diffidenze lla Turchia verso la nostra attività economica in Asia Minore, perè abbiamo un interesse politico ed economico di prim' ordine al antenimento dell' integrità territoriale della Turchia e all' incremento della sua prosperità e potenza, che costituisce uno dei capisaldi essenziali della nostra politica mediterranea. (Interruzione del eputato Torre — Commenti).

È superfluo poi dire che l' accordo firmato il 19 corrente deve ssere guardato, non soltanto, anzi non principalmente, in se stesso, me affare, e per le singole stipulazioni che contiene, ma sotto due ltri aspetti assai più importanti.

Esso è non soltanto una prova di più della intimità e cordialità i rapporti esistenti tra i due Governi d'Italia e d'Inghilterra, ma n mezzo per renderli ancora più intimi e cordiali, perchè traorma in causa di cooperazione e collaborazione leale ed amichele quella stessa questione, che agli onorevoli interroganti e non essi soltanto, parve che potesse divenire causa di discordia fra le grandi nazioni, unite da costante e tradizionale simpatia. (Commenti — Interruzioni del deputato Galli). Inoltre, l' accordo del 19 rrente pone per la prima volta l' Italia nel novero di quelle zioni, che hanno nella Turchia Asiatica un complesso di interessi onomici più o meno coincidenti con altri interessi europei ed tomani; complesso d'interesse, che costituirà il *locus standi* ad una se concreta per esercitare la nostra influenza politica, cooperare più ficacemente tanto all'equilibrio del Mediterraneo e al mantenimento dell'integrità territoriale della Turchia e della sua dipenenza economica, quanto all'incremento ed allo sviluppo del nostro mmercio ed all'espansione graduale della influenza della lingua del prestigio dell'Italia. (Approvazioni).

GALLI, prende atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni ll'onorevole ministro, le quali confermano la fiducia, che l' orare ha sempre avuta, che le dichiarazioni fatte nella nota del inistro Sir Edward Grey a proposito delle isole del Dodecaneso n potevano essere in contraddizione col programma del Governo aliano e colle tradizionali simpatie del Governo Britannico per il stro Paese.

Conviene coll'onorevole ministro nel riconoscere che l'Italia debba rupolosamente eseguire i patti del trattato di Losanna, e restituire suo tempo le isole alla Turchia.

Deve però ricordare che sulla sorte definitiva di queste isole stairà il Congresso delle grandi potenze europee.

Ritiene inoltre che il Governo italiano non dovrà restituire quelle ole senza garentire un' equa e civile amministrzione a quelle polazioni cristiane. (Benissimo!).

SODERINI, è lieto egli pure che le dichiarazioni dell' onorevole nistro degli affari esteri servano a dissipare la penosa impresne prodotta in Italia dalla nota di Sir Edward Grey ed a conmare la persistenza degli amichevoli rapporti fra il nostro Paese ' Inghilterra.

Convinto che non si debba associare la questione delle isole con ella dei Balcani, è sodisfatto che nulla vi sia di mutato per anto concerne questo, che fu principio fondamentale del contratto Losanna, e che resti integro all' Italia il diritto di regolare i opri interessi ed i rapporti, che intercedono tra essa e la Turchia. ene!).

FEDERZONI, è lieto che il ministro degli esteri abbia ufficialnente confermato la notizia delle concessioni italiane in territorio Adalia; parziale compenso dei sacrifici da noi fatti nella guerra ontro la Turchia e per l'occupazione del Dodecaneso.

Confida che agli accordi colla Società inglese Smirne-Aidin seguinno gli opportuni accordi col Governo ottomano.

Ma afferma che per la nostra influenza nell'Egeo non basta affirsi al buon volere di capitalisti, avvinti sovente da vincoli interzionali, ma convenga soprattutto fare assegnamento sopra gli tti di una politica estera energica ed oculata, conscia dei sacrifatti dal Paese durante la guerra, e risoluta a far sì ch'essi non biano a rimanere senza utile effetto per la prosperità e per la ndezza del nostro Paese.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, (Segni di vivissima attenzione) risponde alle interrogazioni dell'onorevole Galli, Colonna di Cesarò, Cirmeni, Mosti-Trotti, Eugenio Chiesa, Treves, Barzilai, Rampoldi e Capece-Minutolo.

La situazione attuale in Albania (dice l' onorevole ministro) richiede da parte del Governo le più vigili cure, poichè vi sono connessi gravi interessi dell'Italia, la quale non potrà mai, in alcun caso lasciare che sia modificato a suo danno l'equilibrio dell'Adriatico. (Vive approvazioni).

Indicherò i criteri generali e i capisaldi della linea di condotta, che il Governo intende seguire; ma nei particolari debbo mantenere un riserbo da cui non potrei dipartirmi senza danno di alti interessi del Paese.

Altri paesi nel primo periodo della loro indipendenza hanno superato difficoltà non meno gravi di quelle, che travagliano l' Albania, ed è da sperare che anche l' Albania possa al più presto possibile godere insieme coi benefici dell' indipendenza, anche di quelli dell'ordine e della pace. Ma una delle condizioni essenziali per raggiungere questo scopo è che le presenti difficoltà siano esaminate ed affrontate con calma serena e con pronta e prudente energia, guardandole nella loro vera natura ed entità, senza esagerazioni e senza attenuazioni.

L'occupazione internazionale di Scutari e l'opera illuminata del colonnello inglese Philips giovano ad impedire gravi complicazioni nell'Albania settentrionale. Molti passi si sono fatti per la soluzione delle difficoltà nell'Albania meridionale. Ma da circa due settimane circolavano e si andavano aggravando voci di malcontento nell'Albania centrale, dove è scoppiata una insurrezione, che in parte ha carattere sociale, agrario e democratico, in parte ha carattere di opposizione musulmana ad un temuto predominio di minoranze cristiane, e in parte consiste nella tradizionale ripugnanza albanese al pagamento delle imposte (Commenti — Si ride), al servizio militare obbligatorio e a tutto quel complesso di esigenze di uno Stato moderno ed occidentale, che sono personificate nella scelta, desiderata anche dai musulmani più colti, di un principe europeo. Poichè l' insurrezione minacciava Durazzo, si impose l'urgenza di misure di difesa, che erano intralciate da vivi dissensi tra gli ufficiali olandesi, scelti dall'Europa per l'organizzazione della gendarmeria ed il ministro della guerra Essad Pascià.

Nessuna prova si è finora raggiunta intorno ai sospetti sorti sui disegni riposti attribuiti da varie fonti ad Essad Pascià; ma il fatto che il sovrano e gli ufficiali olandesi nutrissero tali sospetti, rendeva più difficile e meno efficace la difesa di Durazzo contro il pericolo da alcuni giudicato gravissimo ed imminente, da altri giudicato molto meno grave, di cui la capitale, il sovrano ed il governo albanese si sentivano minacciati.

Il 17 maggio sera giunse al suo stato più acuto il dissidio tra Essad Pascià e il maggiore olandese Schleuss, il quale si rifiutava di obbedire agli ordini del ministro della guerra.

Il 18 maggio il dissidio si trascina tra varie vicende per tutta la giornata sino a tarda sera. Quando il principe propende in favore di Schleuss, Essad insiste per dare le dimissioni. Allora il principe le respinge e tenta nuovi passi conciliativi. Nella sera di quel giorno le dimissioni di Essad, ripresentate, sono di nuovo respinte; ma intanto Schleuss rimane al comando della piazza e la fiducia gli viene riconfermata.

Le notizie dell'interno intanto si fanno sempre più gravi. Nel pomeriggio il principe prega il Regio incaricato d'affari di richiamare la *Vettor Pisani* e le squadriglie di torpediniere partite alla mattina per Vallona. L' incaricato d'affari si arrende alla preghiera del principe, tanto più che la sola nave italiana nella rada è lo yacht militare *Misurata*. Il principe prega pure che, per il caso di pericolo imminente siano tenute pronte sulle navi compagnie di sbarco per proteggere il palazzo e le legazioni. D'accordo col ministro d' Austria-Ungheria si combinano le segnalazioni per chiamare gli uomini a terra in caso di bisogno.

La squadra arriva da Vallona verso la mezzanotte, e l'ammiraglio

italiano prende il comando delle forze di sbarco riunite italiane ed austro-ungariche.

Intanto gli ufficiali olandesi, con a capo il maggiore Schleuss, prendono disposizioni per la difesa della città. Sono mandate due mitragliatrici al ponte, ed alle dieci di sera vengono armati un centinaio di cittadini, tra i quali il noto gruppo così detto nazionalista, composto quasi interamente di nemici di Essad Pascià.

Poco dopo la mezzanotte vengono appostati gruppi armati composti in prevalenza dei cosidetti nazionalisti alle strade che conducono alla casa di Essad. Alle due e mezzo di notte due cannoni delle batterie, fornite recentemente dall'Austria-Ungheria, d'accordo con noi che fornimmo in pari tempo i fucili, e che si trovavano collocati nei pressi della città, vengono trainati, per ordine del maggiore olandese, ad un terreno vicino al mare, poco lungi dal palazzo reale, in seguito al sospetto che Essad celi in casa e attorno alla casa un centinaio di uomini armati, che lo Schleuss temeva potessero minacciare la sicurezza del palazzo reale e della città mentre gl'insorti si avanzavano dal di fuori.

Alle tre e mezzo, mentre i gruppi di nazionalisti armati ricevono ordini di accerchiare più da vicino la casa di Essad, il maggiore olandese Schleuss si avvia verso la stessa, dopo avere ordinato di tirare il cannone, al fragore delle prime fucilate. Giunto vicino alla casa di Essad il maggiore Schleuss ordina il disarmo degli uomini che vi si trovavano; uno resiste: ne conseguono fucilate con un morto e due feriti. In quel momento vengono tirati sette colpi di cannone, di cui due colpiscono il tetto della casa di Essad. Essad allora dice di volersi affidare all' Italia. Il regio incaricato d' affari va subito da Essad; questi gli domanda di essere condotto a bordo con una scorta armata di marinai; e così vien fatto, sodisfacendo, dopo conversazione e trattative diverse e dopo una sosta di circa ventiquattr'ore a bordo della *Szizetvar*, il desiderio di Essad di essere condotto in Italia.

Il 19 maggio ha luogo davanti al palazzo una dimostrazione favorevole al Principe di una quarantina di persone (i così detti nazionalisti) ostili ad Essad. Costoro continuano a girare armati per la città con aria vittoriosa, e nella erronea credenza che Essad rappresentasse l'influenza italiana, esprimono biasimo ai rappresentanti d'Italia e gioia per la caduta di Essad; gioia passeggera, perchè due giorni dopo la situazione era radicalmente invertita a danno loro. Oggi tra gli albanesi nemici di Essad, molti sono scoraggiati, ed altri, musulmani, convertiti in suo favore. Ma tutto ciò in Albania suole essere effimero e mutevole.

I marinai sbarcati nella notte precedente in seguito ai segnali convenuti (150 italiani e 60 austro ungarici) rimangono a guardia del Palazzo e delle Legazioni. Notte tranquilla.

Il 20 maggio, dopo aver firmato la dichiarazione di non tornare in Albania senza consenso del Principe, Essad trasborda, accompagnato dal dragomanno italiano, sul *Bengasi*, che parte immediatamente per Brindisi.

Nello stesso giorno il Principe prega i ministri di non rimanere in carica per la gestione degli affari. Alle ore sette arriva da Brindisi il Regio ministro, barone Aliotti, il quale erasi recato per brevissimo tempo a Roma per trattare di persona alcuni affari importanti, lasciando però a Durazzo il nostro incaricato di affari, funzionario sperimentato e degno della maggiore fiducia. Le notizie dall'interno diventano sempre più gravi. I marinai italiani ed austro-ungarici rimangono a guardia del Palazzo e delle Legazioni.

Il 21 maggio, nella mattinata, ha luogo davanti al Palazzo una dimostrazione di lealismo di un centinaio di persone venute da Croia, e di circa 120 Malissori cattolici, che il principe aveva di propria iniziativa fatti venire da Scutari, i quali si mettono a disposizione del Principe per la guardia del Palazzo.

Giungono pure da Scutari l'ufficiale olandese Kroon con una cinquantina di gendarmi ed il generale De Veer ed il maggiore olandese Tompson da Vallona. Nel pomeriggio è rimandata a bordo una parte dei nostri marinai sbarcati, rimanendone a terra una sessantina in numero uguale al reparto austro-ungarico. Il maggiore olandese Schleuss continua a prendere provvedimenti per la difesa di Durazzo, avvalendosi di un centinaio di gendarmi e di circa duecento volontari, tra cui predominano i nazionalisti. Le notizie dall'interno continuano ad essere oscure e minacciose, ma la giornata e la notte passano relativamente tranquille in città.

Il 22 maggio i ministri si sono dimessi per causa di atti dello Schleuss, che essi ritengono imcompatibili con la loro dignità. Il principe insiste perchè rimangano in carica. Essendo giunte voci che la presenza dei Malissori cattolici, venuta a conoscenza degli insorti, vi ha causato una viva agitazione, il Regio Ministro insiste presso il Principe perchè non sia data cagione allo scatenarsi di odi religiosi, che complicherebbero sempre di più la situazione, e perchè i Malissori siano al più presto possibile allontanati.

Nella serata gli ufficiali olandesi con un reparto di gendarmi, i Malissori, due mitragliatrici ed un cannone, partono alla volta di Cavaia, dove era pure scoppiata una rivolta.

Il 23 maggio si viene a sapere nella mattinata che questa spedizione si è incontrata con bande d'insorti, che i Malissori non hanno voluto combattere, dicendo di essere venuti solo per la guardia del Principe. I Malissori tornano a piccoli gruppi in città. I gendarmi e i volontari sono rimasti a quattro o cinque chilometri, dove hanno impegnato cogli insorti piccoli combattimenti, ma sono respinti. Giunge pure notizia che quattro ufficiali olandesi, una trentina di gendarmi e due mitragliatrici sono caduti in mano agli insorti e che vi sono morti e feriti.

Il panico cresce, dopo che Memet pascià Draga, mandato a parlamentare, riferisce che gli insorti, considerando l'attacco della notte e il cannoneggiamento come una inutile provocazione, accennano a marciare sulla città. Il fragore delle fucilate si avvicina e si estende. Gli europei, insieme con molti albanesi, accorrono per rifugiarsi nelle Legazioni. I principi, benchè al principio riluttanti, vengono consigliati e si decidono a imbarcarsi sulla Regia nave *Misurata* coi Principini e col personale di Corte.

La popolazione si riversa sul pontile per rifugiarsi sulle navi da guerra. Splendido è il contegno in questa circostanza dei nostri marinai e degli ufficiali. Tra quelli invasi da maggior panico si nota un numeroso gruppo di così detti nazionalisti (Si ride), alcuni dei quali, che pure avevano gridato alla vigilia contro l' Italia, chiesero di rifugiarsi nella nostra Legazione e molti di loro furono accolti a bordo della Regia nave *Iride*. Tra i primi ad essere imbarcati furono i Malissori, che furono condotti sullo stazionario austro-ungarico. Poco dopo l' imbarco dei Principi, i marinai vengono ritirati, tranne quelli lasciati a guardia delle Legazioni. Il ministro austro-ungarico si imbarca sullo stazionario *Szigelver*.

Il barone Aliotti insieme col ministro di Rumania col Consigliere della Legazione austro-ungarica e coi delegati inglesi e francesi alla Commissione di controllo, parte in automobile per parlamentare cogli insorti. Incontrano l' ufficiale olandese Sarr, prigioniero fra due insorti con bandiera bianca, i quali domandano di poter mandare al Principe una delegazione per esprimere i loro desideri, e chiedono che l' ufficiale olandese Sarr ritorni quella stessa sera al campo degli insorti con un salvacondotto firmato dal Principe per la detta delegazione, che si recherebbe in città l' indomani mattina. Intanto i prigionieri sono trattenuti dagli insorti come ostaggi. In seguito a tale abboccamento è ritenuto opportuno che il Principe ritorni al Palazzo.

Il nostro tenente di vascello Pini ed il tenente Andreoli addetto alla Legazione portano questo messaggio al Principe, ed egli sbarca di nuovo con la Principessa verso le ore 19, e firma la lettera di salvacondotto, che è mandata agli insorti. Per desiderio del Principe, rimasto a terra con la Principessa, vengono sbarcati di nuovo i nostri marinai, che rimangano la notte a guardia del Palazzo, mentre un pichetto armato di marinai austro-ungarici viene appostato sul pontile.

Una parte dei rifugiati sulla nave ritorna a terra. La nostra Legazione ospita parecchi diplomatici e notabilità albanesi.

A questo punto sono lieto di constatare che tutti dal ministro e

dall' ammiraglio sino all' ultimo marinaio, compirono con attività, con calma e con fermezza il loro dovere, (Benissimo!) Alcuni italiani fra cui, il tenente Boscia addetto alla nostra Legazione, si segnalarono per aver portato fra i primi, soccorsi ai feriti, con rischio della vita. (Approvazioni).

Il 24 maggio, nella mattinata, il capitano olandese Sarr viene in città per comunicare che gli insorti non intendono più mandare la delegazione, ma domandano invece che vadano a loro i membri della Commissione internazionale di controllo.

A questi, che vengono accolti con deferenza dagli insorti, essi esprimono i loro desideri, e cioè o il ritorno sotto il dominio turco, soprattutto per tutelare il rispetto alla loro religione, ovvero l' intervento europeo. Nello stesso tempo, soprattutto per l' opera di persuasione efficacemente spiegata presso gli insorti dal nostro dragomanno, cavaliere Danisca, si ottiene, con grande sollievo, la liberazione degli ostaggi.

La situazione rimane oscura; le bande di insorti più vicine alla città ammontano a circa duemila armati; ma sembra che parecchie altre migliaia di armati vadano accumulandosi dietro di loro.

Le trattative sono rese difficili per il fatto che i capi degli insorti si nascondono, e riesce quasi impossibile trattare con la massa ignorante e indisciplinata.

Intanto si annunzia che gli ufficiali austriaci d' artiglieria hanno lasciato Durazzo nella notte fra il 22 e il 23, e che il maggiore olandese Schleuss sarà allontanato da Durazzo ed inviato nell' albania meridionale. (Commenti).

Il 25 maggio, la notte passa tranquilla. Gli insorti accennano a muoversi in direzione di Cavaia, che è in piena rivolta. I principini nella mattinata sono ricondotti dal *Misurata* al palazzo, ciò che dimostrerebbe che la situazione non presenta pericolo imminente.

Il contrammiraglio austro-ungarico, giunto sulla nave *S. George* insieme con tre caccia-torpediniere austro-ungariche e tre torpediniere, comunica al contrammiraglio italiano, più anziano di lui, la decisione di far sbarcare di nuovo i marinai austro-ungarici per unirsi ai marinai italiani, rimasti a terra per la protezione del Palazzo.

Il Principe si reca personalmente con la sua Corte militare sui posti ove ebbe luogo il combattimento del giorno prima, prende informazioni, conforta i feriti.

Un certo numero di feriti è condotto al posto di medicazione istituito nell'edificio delle nostre scuole e diretto da un nostro tenente medico di marina.

Fino a questo momento non si ha notizia che fra ieri ed oggi siano succeduti altri avvenimenti di qualche importanza.

I fatti che ho riassunto, la situazione che ne deriva, e gli eventi ulteriori che si possono produrre, hanno formato e formano oggetto, tra me e il conte Berchtold, di un attivo scambio d'idee, ispirato a quella reciproca fiducia e a quella perfetta lealtà, che hanno sempre formato, formano e continueranno a formare in avvenire la salda base dei nostri cordiali ed intimi rapporti.

I risultati di tale scambio di idee si possono riassumere nei termini seguenti:

1° L'Italia e l'Austria-Ungheria sono ora, come in passato, risolute e concordi nel volere il consolidamento dello Stato albanese e della autorità del principe Guglielmo. Gli avvenimenti recenti non possono neanche modificare le decisioni già intervenute per la questione dell'Epiro. Ed anche in questo l'Italia e l'Austria-Ungheria sono ferme e concordi.

2° I due Governi faranno ogni sforzo per evitare un intervento armato in Albania; essi intendono richiamare il più presto possibile i distaccamenti di marina sbarcati a Durazzo per provvedere alla sicurezza del principe, della sua famiglia e delle Legazioni Italiana ed Austriaco-Ungarica.

3° I Governi Italiano ed Austro-Ungarico hanno già aderito, qualora naturalmente tutte le potenze vi consentano, all'invio a Durazzo di un distaccamento delle truppe internazionali di Scutari. Il Governo italiano ha fatto e continua a far passi presso le altre potenze per indurle ad aderire. (Approvazioni).

4° I Governi Italiano e Austro-Ungarico sono concordi nel volere che, di fronte alle presenti difficoltà e nei modi che saranno giudicati migliori, la Commissione internazionale di controllo dia un efficace appoggio al Governo albanese per superare le difficoltà di questo momento critico. L'opera sua, del resto, oltre che nel suo compito ordinario, si è rivelata utile anche negli ultimi eventi di Durazzo, e nelle trattative che, salvo approvazione del Governo albanese, essa ha condotto felicemente a termine con gli insorti epiroti per una soluzione amichevole sostanzialmente conforme alle nostre vedute nella questione dell'Epiro.

5° All'osservazione del nostro ambasciatore, che possano, forse all'insaputa del Governo austro-ungarico, persone private considerate come austrofile avere avuto parte nei recenti eventi, il conte Berchtold ha risposto che, se alcuni albanesi, che passano per austrofili, hanno dato opera a preparare il rivolgimento di Durazzo, essi non erano affatto inspirati dal Governo austro-ungarico (Commenti); il quale non ha alcuna intenzione di ingerirsi negli affari interni dell'Albania, giusta gli accordi presi col Governo italiano.

Anche noi naturalmente faremo altrettanto.

In paesi, che, almeno per qualche tempo ancora, non possono sperare di essere in condizioni di stabile equilibrio, facilmente mutano il pensiero, la volontà, gli interessi, il potere, la fortuna dei capi e dei gregari. L'amico d'oggi è l'avversario di domani: l'uomo, che oggi è al potere, domani è in prigione o in esilio, per ritornare posdomani in auge e ricadere un'altra volta. (Commenti animati).

Noi dobbiamo serbare con tutti gli uomini influenti in Albania amichevoli rapporti, ma dobbiamo fondare la nostra influenza sulla fiducia, che deve ispirare alla nazione albanese la nostra politica scevra di ambizioni territoriali, diretta a consolidare l'indipendenza dell'Albania, a svilupparne la prosperità economica, a parteciparvi sempre più coi nostri commerci e colle opere feconde della civiltà, del progresso e della pace. (Vive approvazioni).

Senza lasciarci illudere da un cieco ottimismo, nè accasciare da un esagerato pessimismo, noi intendiamo fronteggiare i possibili eventi con quella calma serena, che in questi ultimi anni ci ha permesso di superare gravi e perigliose difficoltà. (Benissimo!).

Noi non permetteremo che episodi ed incidenti per quanto sensazionali, ci distolgano dalla cura dei grandi e permanenti interessi del Paese. Sappiamo che quanti seggono in quest'Aula, a qualunque parte politica appartengono, sapranno, ora ed in ogni tempo, far prevalere la visione e la cura di questi grandi e permanenti interessi nazionali su qualunque altra considerazione, su qualunque altra impressione, su qualunque altro sentimento.

In Albania, nonostante i nostri sforzi per evitarli, possono accadere avvenimenti gravi e tali da avere ripercussione su tutto l'assetto della penisola balcanica e nell'Adriatico, il cui equilibrio è un interesse vitale per noi.

L'equilibrio dell'Adriatico non deve in alcun caso essere modificato a danno nostro ed a vantaggio, in confronto con noi, d'alcuna altra potenza, grande o piccola. (Vivissime approvazioni).

Senza ingolfare il Paese in pericolose avventure, intendiamo mantenerne intatti gli interessi e la dignità; intendiamo perseverare nella politica diretta, in pieno accordo coi nostri alleati, a conservare tale equilibrio. E abbiamo fede che la cooperazione di tutte le grandi potenze, animate da intenti nobilmente pacifici, agevolerà il compito dell'Italia e dell'Austria-Ungheria in Albania, che dello equilibrio dell'Adriatico è parte essenziale.

L'Italia in questi ultimi anni ha assicurato, mercè l'impresa di Libia, la sua posizione nel Mediterraneo centrale; si avvia ad assicurarla nel Mediterraneo orientale, la manterrà fermamente ed incrollabilmente nell'Adriatico. Ed è bene che all'estero tutti sappiano che nell'opera sua, per questo fine essenziale all'avvenire della Patria nostra; il Governo italiano, chiunque segga su questi banchi, avrà, ora e sempre, l'appoggio unanime del Parlamento e del Paese. (Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi).

GALLI, constata che la situazione in Albania non fu mai così grave e dolorosa.

Protesta contro il contegno del'a stampa austriaca verso quella italiana, in contrasto con la condotta corretta e deferente del ministro degli esteri austro-ungarico.

Elogia il nostro ministro a Durazzo e tutti gli ufficiali e funzionari italiani per l'opera spiegata in quei dolorosi movimenti; la cui responsabilità spetta alla diplomazia europea, che, dopo avere condotto il principe di Wied a Durazzo, lo lasciò solo di fronte ai suoi nuovi sudditi, senza nulla fare per dargli autorità e prestigio.

Lamenta sopratutto, a questo proposito, il sospetto reciproco tra la diplomazia nostra e quella austro-ungarica, che impedisce ogni azione efficace.

Conclude affermando che, al disopra dei partiti, la Camera è unanime nel volere tutelati i nostri vitali interessi in Albania.

COLONNA DI CESARO', a nome anche dell'onorevole Mosti-Trotti, assente per malattia, trova oscure e vaghe le dichiarazioni dell'onorevole ministro degli esteri.

Afferma che la diplomazia italiana si è fatta cieca paladina dei punti di vista della nostra alleata, senza nemmeno preoccuparsi se per questa via perdeva la simpatia e l'appoggio delle altre potenze a scapito della tutela de' suoi più vitali interessi.

Censura vivamente pertanto siffatto indirizzo di politica estera, la cui responsabilità spetta intera al Gabinetto precedente; ed interpreta il silenzio del Presidente del Consiglio in questa grave questione come una esplicita manifestazione di dissenso da tale indirizzo. (Commenti).

CIRMENI, afferma che fu errore fondamentale la scelta di un principe cristiano a sovrano di uno Stato, nel quale una popolazione musulmana aveva la prevalenza su quella cristiana, meno numerosa, meno forte e per giunta inquinata da influenze straniere che del clero cattolico facevano uno strumento politico antinazionale.

Nè a ciò si riparò mettendo il nuovo sovrano sotto la protezione di un capo musulmano, dal momento che non fu seguito neppure il saggio consiglio di costui di intraprendere una immediata lotta per la liberazione di quella parte del territorio nazionale ancora dominata da stranieri.

Data pertanto la diffidenza dell'elemento musulmano, la fulminea azione contro Essad, che per la compartecipazione degli ufficiali olandesi, di agenti stranieri e di sedicenti nazionalisti apparve come un complotto, fu creduta dai musulmani come il principio di una lotta a fondo contro la loro religione.

Rende omaggio all'ammirabile condotta dei rappresentanti dell'Italia a Durazzo, i quali con la loro calma ed energia riuscirono a salvare il Sovrano e la sua famiglia, i rappresentanti esteri, gli ufficiali olandesi e la cittadinanza dagli orrori della insurrezione musulmana.

Conclude prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro degli esteri, e ritenendo anch'egli che il nuovo Stato albanese debba essere tutelato da tutte le grandi potenze, e che perciò ogni eventuale intervento armato dovrebbe essere collettivo e non soltanto italo-austriaco.

Se però le altre potenze esitassero, l'Italia non dovrebbe dubitare di unirsi all'Austria-Ungheria per il pronto ristabilimento dell'ordine pubblico in quello Stato, poichè esso non può dimenticare che la esistenza dello Stato albanese è intimamente legata alla tutela di vitalissimi interessi politici italiani nel mare Adriatico. (Approvazioni).

CHIESA EUGENIO, censura vivamente la politica seguita dal Governo, come contraria ai veri interessi del Paese.

Afferma che l'Italia ha in Albania l'ufficio di gendarme a guardia di un principe straniero, ed è stata strumento degli interessi di una nazione vicina ed alleata.

Se nell'attacco alla casa di Essad Pascià l'Italia è stata solidale coll'Austria-Ungheria, ricade anche sul Governo italiano la responsabilità di tale atto temerario ed incivile.

Se, invece, a tale fatto l'Italia è stata estranea, era dovere del ministro separare apertamente dalla responsabilità altrui quella del Governo italiano.

Il Governo italiano ha il torto di essersi in Albania preoccupato troppo di pochi intriganti, che si atteggiavano a capipopolo, e troppo poco dei veri interessi del popolo italiano.

Anche Essad Pascià non è apparso meritevole di tutta quella fiducia, che gli era stata concessa dal Governo italiano.

(Il Presidente esorta l'oratore di astenersi da siffatti apprezzamenti riguardo a persone assenti).

Deplora che l'Italia e l'Austria-Ungheria abbiano fornito le armi al presente conflitto fratricida. Non è per questa via che l'Italia acquisterà le simpatie del popolo albanese.

Nota esser stato un errore permettere che il nostro ministro si allontanasse, sia pure per un breve tempo, dai luoghi, ove maturavano sì gravi avvenimenti.

Lamenta che il Governo italiano non abbia compreso che il suo dovere era di far trionfare anche nei Balcani quel principio di nazionalità, che è la ragion d'essere del nostro Paese.

Attende dal Governo maggior oculatezza e prudenza per l'avvenire.

GRAZIADEI, a nome anche degli onorevoli Treves e Musatti, ravvisa la causa prima degli avvenimenti di Albania nel fatto che due sole potenze si siano volute riservare l'influenza esclusiva su quel Paese.

Constata che non basta la buona volontà internazionale a dar vita ad uno Stato, quando manchi nel popolo il sentimento della nazionalità.

Constata pure l'effettivo contrasto d'interesse fra le due potenze, che si sono assunte il protettorato dell'Albania, e che di fatto si contendono la egemonia di quel popolo.

Dubita della sincerità della condotta del Governo austro-ungarico verso di noi in Albania, rilevando come esso siasi avvalso, come di uno strumento di propaganda contro di noi, di un clero ignorante, reazionario e fanatico.

Afferma infine che, se gli avvenimenti in Albania dovessero farsi più gravi così da richiedere un intervento armato, questo dovrebbe avvenire ad opera di tutte le grandi potenze d'accordo fra loro. Solo in questo modo si potrà evitare un conflitto, le cui conseguenze non potrebbero essere prevedute.

Tale deve essere, secondo l'oratore, il compito della diplomazia italiana.

BARZILAI, (Segni d'attenzione), ricorda che il programma nazionale del popolo albanese nelle sue rivolte contro la Turchia non era la indipendenza politica, per la quale non era forse maturo, ma un regime di maggiore giustizia, soprattutto nel sistema tributario e un po' più di civiltà.

Nota che il principio della indipendenza politica dell'Albania ebbe origine nella Cancelleria austro-ungarica, fu subito dopo sostenuta dall'Italia, ed ebbe, certo senza entusiasmo, l'adesione delle altre potenze.

Orbene, con l'indirizzo seguito nella questione albanese, noi abbiamo turbato i nostri rapporti, non solo con la Serbia e con la Grecia, ma anche con la Russia, la quale in alcuni momenti difficili è stata la sola potenza, che ci abbia prestato appoggio schietto e cordiale.

Non solo; ma abbiamo anche inasprito i nostri rapporti con la Francia, ed intiepidito quelli con l'Inghilterra, sebbene per quest'ultima, oggi, a proposito dell'accordo intervenuto per la concessione di Adalia, l'onorevole ministro siasi sforzato di dimostrare il contrario.

E tutto questo soltanto per l'ideale dell'Albania indipendente; mentre, specialmente dopo l'occupazione della Libia, noi abbiamo un precipuo interesse a mantenere i più cordiali rapporti anche con la Francia e l'Inghilterra.

Il sospetto reciproco tra Austria e Italia è stata la principale causa determinante della creazione di questo nuovo Stato, che non poteva avere nessuna base reale, e che è frutto della paura e della gelosia (Approvazioni).

Lamenta che in Austria vi sia un congegno di poteri, tra loro

indipendenti, per cui gli affidamenti dati dal ministro degli esteri nella questione albanese, come in altre questioni, rimangono costantemente vani e sono smentiti dai fatti.

Insiste sulla necessità di riparare ad una situazione, che potrebbe esser fonte di equivoci e di insidie.

Ricorda a questo proposito che anche l'onorevole Giolitti ebbe a dichiarare di non concepire un'Albania indipendente, sotto il controllo europeo, se non con l'azione effettiva e collettiva delle grandi potenze europee.

Ora l'oratore domanda se questa azione effettiva e collettiva delle grandi potenze non sia già gravemente compromessa dall'azione prevalente spiegata sin qui dall'Austria e dall'Italia.

Afferma che l'Italia non dovrà mai condividere una responsabilità, da cui nessuna efficace tutela potrà derivarne pei nostri interessi e certamente nessun beneficio potrà derivarne alla pace europea.

Comprende che l'onorevole ministro debba insistere in ogni occasione nell'affermare la cordialità dei nostri rapporti con la potenza vicina ed alleata.

Ma lo esorta a non fare eccessivo affidamento su tale cordialità e ad usare quella occulatezza e quella cautela, che la esperienza dei fatti dimostra necessaria. (Vivissime approvazioni — Applausi all'estrema sinistra — Commenti).

LUCCI, non può approvare le dichiarazioni dell'onorevole ministro degli affari esteri, che trova inutilmente reticenti ed in singolare contrasto con quello che avviene in altri Parlamenti, ove le più gravi questioni di politica estera sono trattate con grande sincerità e con grande libertà di parola.

Dichiara che egli e i suoi amici politici non intendono permettere una avventura, della quale non sarebbe possibile misurare le conseguenze.

Attende quindi che il ministro dichiari precisamente al Parlamento e al Paese quale è la nostra situazione, quali sono i nostri impegni, quali le eventualità che ci attendono in Albania. (Approvazioni all'estrema sinistra).

RAMPOLDI, non approva la politica seguita dal Governo in Albania, perchè non conforme a quei principi, che ebbero la loro sanzione nella conferenza di Londra.

Si augura, ad ogni modo, che per qualunque evenienza l'opera del nostro ministro degli affari esteri sia rivolta a provocare l'intervento effettivo appunto di tutte le grandi potenze d'Europa. (Approvazioni).

CAPECE MINUTOLO DI BUGNANO, constata che il conflitto fra l'Italia e l'Austria in Albania, pur essendo ancora latente, può condurre quandochessia a gravi complicazioni ed a pericolosi conflitti. E si associa ai precedenti oratori, i quali, per assicurare in quella travagliata regione l'ordine e la pace, ritengono indispensabile l'intervento di tutte e sei le grandi potenze europee.

Fa voti che Sir Edward Grey, già per tanti rispetti benemerito della pace europea, voglia assumere l'iniziativa di siffatto intervento.

Osserva di passaggio che fu un errore porre a capo dell'Albania un principe cristiano, mentre la popolazione è per tre quinti musulmana, per un quinto greco-ortodossa, e solo per un quinto cattolica.

Conclude affermando che il popolo italiano, che ancora non ha dimenticato i dolorosi giorni del servaggio straniero, deve essere primo fra tutti a desiderare cordialmente e sinceramente che anche la forte popolazione albanese possa al più presto fruire dei benefici inestimabili della indipendenza e della libertà. (Vivissime approvazioni).

Presidenza del Presidente Marcora.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE, pone a partito la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Foscari per ingiurie.

(L'autorizzazione è concessa).

Pone a partito la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Torlonia per contravvenzione al regolamento di polizia ferroviaria.

(L'autorizzazione è concessa).

Pone a partito la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Ambri per eccitamento all'odio di classe.

MODIGLIANI, prega la Camera di non concedere la domanda di autorizzazione a procedere, osservando che dalla stessa domanda avanzata dal procuratore del Re risulta infondato il motivo della richiesta stessa.

LUCCI, propone che la domanda sia rinviata alla Commissione, affinchè la Camera possa deliberare avendo presente la relazione della Commissione stessa.

PESCETTI, fa la stessa proposta.

MODIGLIANI, vi si associa.

(Questa proposta è approvata).

Discussione del disegno di legge: Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Genova nella regione di Albaro.

CANEPA, relatore, osserva che, dopo che la Commissione aveva chiuso i suoi lavori, alcuni proprietari presentarono una petizione contro il disegno di legge, e dimostra come tale petizione sia infondata.

Dà poi ragione di alcune modificazioni formali apportate, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, al disegno di legge per metterlo in armonia colla legge sull'espropriazione per pubblica utilità.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge e il relativo allegato).

Sui lavori parlamentari.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, in seguito al doloroso incidente occorso al ministro della marina, prega la Camera di invertire l'ordine del giorno e di iniziare la discussione del bilancio delle finanze.

(Rimane così stabilito).

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15.

ABOZZI, rileva la grande difficoltà di procedere ad una riforma generale tributaria delle finanze comunali.

Crede quindi più opportuno addivenire intanto a riforme parziali, che rispondano al duplice scopo di non indebolire le risorse dello Stato e di far sparire le sperequazioni tributarie tanto volte lamentate.

Tra queste riforme l'oratore enumera alcuni ritocchi dell'imposta di ricchezza mobile, categorie *B* e *C*, e a quella sui fabbricati, meglio disciplinando per quest'ultima il sistema della revisione, alla quale dovrebbe addivenirsi, qualunque sia la causa dell'aumento o della diminuzione del reddito.

Si compiace dell'aumento portato in bilancio della spesa per l'acquisto dei tabacchi. Si augura che possa sempre più intensificarsi la coltivazione del tabacco in Italia, rilevando però che tale coltivazione sia diminuita in Sardegna.

Raccomanda al ministro di provvedere ad elimininare le molteplici cause di tale riduzione, come pure di aumentare lo stanziamento, dimostratosi insufficiente, per i nuovi locali dell'agenzia di coltivazione di Sassari.

Termina facendo presente al ministro la sorte dei verificatori subalterni delle coltivazioni, e pregandolo di accogliere almeno il loro voto per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza. (Approvazioni — Congratulazioni).

PEANO, afferma la necessità di addivenire alla modificazione della legge del 1884 sulla derivazione delle acque pubbliche, notando che, se non è possibile per ora una riforma completa, data la difficoltà della materia, converrebbe almeno disporre una compartecipazione del canone e una riduzione di tasse per i comuni dell'alta montagna.

Avverte che la legge non è completamente applicata, anche per la deficienza di criteri tecnici. Sarebbe perciò opportuno far compiere gli studi relativi dagli uffici tecnici di finanza, col concorso anche del Genio civile pel buon regime delle acque.

Anche a nome dell'onorevole Berenini raccomanda poi che si addivenga ad una sistemazione, con criteri veramente industriali così delle terme di Salsomaggiore, come di quelle di Montecatini, e delle altre di proprietà dello Stato.

Credo anche, a questo proposito, che sia necessario coordinare i diversi servizi di pubblicità dipendenti dallo Stato allo scopo di far meglio conoscere questi nostri stabilimenti termali, che possono costituire una grandissima fonte di ricchezza del paese.

Raccomanda al ministro lo studio di questi due importantissimi problemi. (Approvazioni — Congratulazioni).

MICHELI, afferma che le condizioni tributarie della maggiore parte dell'Appennino settentrionale sono tali da non consentire maggiori aumenti alle sovrimposte, pervenute già a cifre favolose, nè aggravi di altro genere ai contribuenti, che sono in gran parte piccoli proprietari.

Fa voti perchè, in occasione della imminente riforma dei tributi locali, il ministro voglia studiare il modo di applicare almeno ai piccoli comuni montani la esenzione delle quote minime e le altre agevolazioni stabilite per altre regioni.

In especial modo si augura che particolari provvidenze siano adottate per quei Comuni, che, a causa delle sempre crescenti spese obbligatorie, si trovano nella impossibilità di compilare i loro bilanci.

Presenta in questo senso un ordine del giorno (Approvazioni).

DE FELICE-GIUFFRIDA, accennando allo sciopero degli operai delle Manifatture dei tabacchi, che dura da oltre un mese, segnala alcuni incidenti, che si sono dovuti deplorare in varie Manifatture specialmente a Palermo.

Prega perciò il ministro di vedere se non possa fare ancora qualche piccola concessione, specialmente per quanto riguarda l'ottava ora di lavoro che gli operai domandano sia considerata come lavoro straordinario.

Fa voti che il ministro, accogliendo la sua preghiera, voglia dire quella parola di conciliazione e di pace, che varrà a ridare la tranquillità agli operai dei tabacchi, facendo cessare uno sciopero che ha gettato nella miseria tante famiglie (Approvazioni)

Presentazione di relazioni.

DANIELI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale (77 e 77-*bis*).

FIAMBERTI, presenta la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 8 maggio 1913, n. 421, che ha recato modificazioni ed aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali (62).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata di Rovigo. Sarà discussa venerdì.

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta sui sei disegni di legge, approvati ieri per alzata e seduta.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, annuncia che la Camera non si è trovata in numero. Dichiara nulla la votazione, che sarà rinnovata domani.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arcà — Arrigoni — Arrivabene — Artom.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Battelli — Berlingieri — Berti — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchini — Bissolati — Bonardi — Borromeo — Borsarelli — Buonvino.

Cabrini — Calisse — Camagna — Canepa — Canevari — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Caporali — Cappelli — Carboni — Caso — Casolini Antonio — Cavagnari — Ceci — Celesia — Celli — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Cioffrese — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Congiu — Corniani — Cottafavi.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Ruggeri — De Vito — Di Francia — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Sant'Onofrio.

Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fortunati — Frisoni — Fusinato.

Gallenga — Gallini — Gasparotto — Gerini — Giacobone — Giordano — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giretti — Grabau Grassi — Graziadei — Gregoraci — Guglielmi.

Joele.

La Lumia — Lucero — Lombardi — Longinotti — Lo Presti — Lucci — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Maffi — Maneo — Manfredi — Mango — Manna — Marcello — Mariotti — Masciantonio — Materi — Mauro — Maury — Mazzolani — Merloni — Miari — Miccichè — Micheli — Miglioli — Milano Federico — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nunziante.

Pala — Pallastrelli — Pantano — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Pescetti — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Porzio.

Rampolli — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzone — Roi — Rondani — Rosadi — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvagnini — Sandrini — Santoliquido — Saraceni — Saudino — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Soderini — Solidati-Tiburzi — Stoppato — Storoni.

Tamborino — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Torre — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Venzi — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zegretti.

Sono in congedo:

Altobelli.

Bianchi Vincenzo — Bignami — Bonicelli — Bovetti — Brandolini — Buccelli.

Callaini — Cassuto — Cimati — Curreno.

Degli Occhi — Della Pietra — De Nicola — Di Frasso.

Facta.

Ginori-Conti — Grippo — Guicciardini.

Indri.

Landucci — La Pegna — Larizza — Leonardi — Libertini Gesualdo.

Manzoni — Masi.

Nuvoloni.

Paparo — Pellegrino — Pozzi.

Queirolo.

Rissetti — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano.

Sono ammalati:

Campi — Cavazza — Chiaradia — Ciccotti.

Dore

Finocchiaro-Aprile Camillo — Frugoni.

Lucchini — Lucernari.

Maraini.

Padulli.

Ronchetti.

Turati.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

Benaglio.

Camerini.

De Capitani.

Medo.

Negrotto.

Rossi Luigi.

Salterio.

La seduta termina alle ore 19.5.

DIARIO ESTERO

Sebbene gli insorti albanesi siano ancora accampati presso Durazzo, ciò che costringe i marinai italiani ed austriaci a rimanere nella città a guardia della famiglia principesca e delle legazioni europee, pure la situazione si ritiene di molto migliorata e l'opera pacificatrice della Commissione internazionale di controllo e del ministro italiano barone Aliotti sembra prossima ad un risultato che ridoni la calma nel travagliato Principato. In proposito si ha da Durazzo 26:

La Commissione di controllo si è oggi recata a Kawaja e il barone Aliotti a Siak per venire a più precisi accordi con tutti gli insorti.

Si ha notizia che convengono a Siak dall'interno nuovi contingenti d'insorti e che sarebbe avvenuto uno scontro fra quelli di Kruja e quelli di Siak.

La Principessa in mattinata si recò a visitare alcuni feriti ricoverati presso le monache austro-ungariche.

La città è tranquilla.

Intanto fra le potenze continua lo scambio di idee per dotare Durazzo di una guarnigione internazionale come è a Scutari. In merito si telegrafa da Londra 26:

Il Governo russo ha manifestato ai Governi di Francia e d'Inghilterra parere favorevole all'invio a Durazzo di un distaccamento internazionale per la protezione del Principe e della Commissione di controllo. Anche il Governo francese è disposto ad aderire.

Il Governo italiano insiste in questo senso ed il Governo austro-ungarico non si oppone.

I Governi tedesco ed inglese non hanno ancora preso una decisione definitiva.

***

La stampa estera commenta largamente gli avvenimenti albanesi e, meno quella austro-ungarica che accusa il ministro d'Italia d'aver compromesso la posizione morale del principe Guglielmo e di avere agito con precipitazione, quella degli altri paesi è favorevolissima all'opera energica del ministro italiano. In un suo telegramma al *Daily Telegraph*, il ben noto corrispondente da Durazzo, Dillon, dice che senza gli sforzi energici del barone Aliotti, si sarebbero avuti da deplorare in Durazzo avvenimenti ben più gravi di quelli che avvennero.

Il corrispondente berlinese della *Koelnische Zeitung* telegrafa al suo giornale:

Bisogna ringraziare l'*Agenzia Stefani* per aver pubblicato il dispaccio del barone Aliotti al ministro di San Giuliano. Di fronte a tale narrazione ufficiale, gli attacchi di taluni giornali contro il principe Guglielmo non potrebbero essere considerati come seri. La testimonianza del barone Aliotti provava che il principe si recò a bordo della nave italiana non come un fuggiasco, ma dietro preghiera del rappresentante dell'Italia e di altri, per mettere al sicuro la principessa.

Per quanto è possibile un'affermazione sulla situazione a Durazzo sembra che il principe non abbia intenzione di gettare via il fucile. Le diplomazie dell'Austria-Ungheria e dell'Italia continueranno ad adoperarsi insieme coi rappresentanti degli altri paesi per appianare le difficoltà presenti perchè dopo la soluzione di queste, il lavoro per garantire la durevolezza dello Stato albanese indipendente possa essere continuato.

Un telegramma da Costantinopoli 26 reca delle interessanti dichiarazioni fatte dal Ministro delle finanze Giavid-bey sui fatti d'Albania e sulle dicerie corse che Essad pascià dovesse agire per far ritornare la Albania sotto il dominio turco. Giavid, secondo il dispaccio, avrebbe detto:

« Il Governo ottomano oppone una formale smentita a tutte le voci che lo fanno apparire come trovantesi in qualsiasi rapporto con Essad pascià e con altri.

Sebbene gli albanesi siano stati, sotto la Turchia, elementi molto nefasti, dobbiamo ricordarci che la maggioranza della popolazione è musulmana. Gli avvenimenti dell'Albania ci commuovono profondamente e compiangiamo sinceramente quello sventurato paese; ma al modo stesso che nessuno può renderci responsabili di tale anarchia, così non possiamo far nulla per attenuarne gli effetti.

La Turchia è stata sempre troppo indulgente per non dire troppo debole verso gli albanesi. Formiamo voti perchè l'ordine sia ristabilito, perchè le lotte fratricide cessino definitivamente e perchè il sangue musulmano non sia più inutilmente versato. Il voto è platonico, ma ben sincero ».

***

La situazione ambigua nella quale le nuove elezioni legislative hanno posto il Ministero francese presieduto dal Doumergue ha fatto propalare nella stampa francese esser prossime le dimissioni del ministro. Un dispaccio da Parigi 26 smentisce la diceria e dice:

Parigi, 26. — La nota ufficiosa comunicata dopo il Consiglio dei ministri di stamane non fa alcun cenno sulla intenzione di Gaston Doumergue relativamente alla rimanenza al potere e alle dimissioni del Gabinetto da lui presieduto. Si afferma che tale questione non è stata trattata dalla riunione dei ministri.

Gaston Doumergue continua a intrattenersi sulla situazione politica coi membri del Parlamento e a consultare i suoi amici. Dovendo il Presidente della Repubblica lasciare Parigi venerdì per recarsi in Bretagna ove rimarrà fino a lunedì sera, Doumergue farà conoscere nel Consiglio di martedì mattina all'Eliseo la decisione presa.

***

La mediazione delle Repubbliche sud-americane per far cessare il conflitto Messico-Nord America continua a dare speranze di riuscire nel suo intento. In prova si telegrafa da Niagara Falls 26:

I nord-americani e i messicani sono giunti per mezzo dei mediatori a taluni accordi circa il piano di pacificazione generale del Messico.

L'accordo su altri punti è ancora in discussione, ma non vi sono divergenze radicali.

L'opera dei mediatori può essere aiutata dal ritiro del presidente Huerta, che farebbe cessare anche la guerra civile nel Messico. In argomento un dispaccio da New-York 27, reca:

Il *New-York Herald* ha da Vera Cruz: È arrivato un messaggero speciale da Messico con la notizia che è stato concluso un accordo per il quale il presidente Huerta ottiene un congedo, a datare dal 1° giugno, per ragioni di salute. Il Congresso vi ha consentito. Huerta partirà da Vera Cruz per l'Europa. Si crede che in questo frattempo i nord-americani o i rivoluzionari avranno occupato Messico.

Il *New-York Herald* ha da Juarez: Il generale Villa ha dato ordine che l'esercito intero avanzi immediatamente da Torreon sulla capitale impadronendosi lungo il cammino di San Luigi di Potosi e di Zacatecas.

I Sovrani a Venezia

L'accoglienza della cittadinanza veneziana ai Sovrani, malgrado che il loro arrivo fosse annunziato di forma privata e il tempo fosse pessimo, è riuscita grandiosa e degna. Gran folla stava nei pressi della stazione. A tutte le case sventolava il tricolore e alle finestre pendevano tappeti e damaschi, omaggio festoso dei cittadini.

Alla stazione trovavansi tutte le autorità civili e militari.

Alle 8,30 precise, preceduto dalla staffetta, entrò in stazione il treno reale. Scese prima il Re che diè la mano alla Regina. Le LL. MM. vennero ossequiate dal sindaco conte Grimani, il quale, a nome della città, presentò alla Regina un magnifico mazzo di orchidee e garofani fermato con un pizzo di Burano. I Sovrani si intrattennero qualche minuto a stringere la mano alle autorità e si avviarono poi verso l'uscita.

Giunti sul piazzale, i Sovrani si soffermarono ad ammirare lo spettacolo del popolo che nel frattempo si era ancora più addensato tutt'intorno. Esso applaudiva entusiasticamente e sventolava fazzoletti e cappelli mentre la musica di un Istituto cittadino, sul ponte di ferro, suonava la marcia reale.

Le LL. MM. presero posto insieme con la contessa Bruschi-Falgari, dama della Regina, nella motobarca reale nella quale vennero pure invitati il sindaco conte Grimani, l'ammiraglio Borea Ricci, l'on. Fradeletto e altri; e, seguiti da tutte le imbarcazioni delle autorità, percorsero il Canal Grande, fatti segno al loro passaggio a calorosi applausi dei cittadini affacciati ai balconi dei palazzi e della folla stipata sulle Fondamenta.

I Sovrani non scesero a palazzo reale, ma si avviarono direttamente all'Esposizione internazionale di arte, dove arrivarono alle ore 9, calorosamente applauditi dal pubblico raccolto in quell'ora nel giardino.

All'Esposizione.

I Sovrani scesero alla riva dei Giardini col seguito, ricevuti allo sbarco dal cav. Pica, dal cav. Bazzoni e dagli altri funzionari dell'Esposizione.

Entrati subito nel palazzo centrale dell'Esposizione si soffermarono a visitare la Sala della cupola, il salone centrale e la Sala Anglada. E così proseguendo fino alla Sala nona, passarono alla Saletta dei leoni, e poi alle Mostre dei ventagli, del ferro battuto e delle vetrerie di Murano visitando pure le xilografie e la sala dei divisionisti.

Prima che le LL. MM. lasciassero l'Esposizione, l'onorevole Fradeletto rivolse loro ad alta voce un cordiale saluto. Disse che a nome degli artisti rivolgeva loro un caldo ringraziamento per l'interesse che dimostrano all'impresa di Venezia, terminando col grido di: « Viva Savoia! » che equivale al grido di: « Viva l'Italia! ».

All'uscita dal palazzo centrale dell'Esposizione e lungo tutto il percorso che conduce alle rive di approdo, la folla di cittadini e di forestieri che faceva ala al passaggio fece una calorosissima dimostrazione ai Sovrani.

Le LL. MM. ossequiate dalle autorità presero posto nella stessa motobarca che le aveva portate dalla stazione e alle ore 11,15 entrarono nel palazzo reale.

La folla raccoltasi in piazza San Marco fece ai Reali prolungate ovazioni.

I Sovrani si presentarono al balcone a ringraziare, tra nuove entusiastiche acclamazioni.

L'Italia all'Esposizione di Lipsia

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione del Padiglione italiano alla Esposizione di Lipsia, un elegante edificio in stile Rinascimento dovuto all'architetto Boni.

La cerimonia si svolse alla presenza di S. E. l'ambasciatore d'Italia comm. Bollati, accolto al suono della Marcia Reale, e di un pubblico numeroso, sceltissimo.

Il senatore Bodio, Regio commissario generale dell'Esposizione, pronunciò un applauditissimo discorso, nel quale, ricordato come è sorta l'idea di una Esposizione del libro a Lipsia, disse che l'Italia si presenta a Lipsia fiduciosa con i suoi documenti per la storia del libro e con la sua produzione moderna, tra cui ricorda le insigni edizioni nazionali delle opere di Leonardo, di Colombo, di Galileo, facendo la storia di tali pubblicazioni e illustrandole ampiamente.

L'oratore passò, quindi, in rapida rassegna le diverse svariate manifestazioni nel campo grafico e librario e disse che con le più antiche case editrici italiane e con le più giovani risposero all'appello vari Istituti pubblici di cultura.

Terminò ringraziando tutti i cooperatori. Indi nel nome dell'amato Sovrano Vittorio Emanuele III dichiarò aperto il padiglione italiano, invitando gl'intervenuti a visitarne le sale.

Gl'intervenuti visitarono quindi la Mostra, ammirando e lodando la bellezza dei prodotti e la loro eccellente disposizione.

Tra gl'intervenuti italiani si notavano il comm. Barbera, il commendatore Silvestri, la signora Maria Silvestri, il comm. Vigliardi, il comm. Gatti Casazza, il cav. Orsenigo, il cav. Cascina, il cav. Bertarelli, il comm. Ricordi, il dott. Ravà e signora, il cav. Treves, l'architetto Monti, il cav. Giovanni Barbera, il cav. Laterza, il cavaliere Jeanichen ed altri.

Erano pure intervenute numerose Società italiane di beneficenza con bandiera, numerose autorità tedesche, il generale comandante la divisione, il prefetto, il borgomastro di Lipsia, il presidente generale dell'Esposizione dott. Volkmann, vari rappresentanti dei padiglioni esteri, il sig. Brokhaus ed una numerosa schiera di altri grandi editori tedeschi.

La bella giornata si chiuse con un pranzo intimo offerto dal comm. Silvestri agli italiani presenti.

La sezione italiana della Mostra venne definita dai giornali come una delle più eleganti ed attraenti dell'Esposizione.

CRONACA ITALIANA

S. E. Millo. — In seguito al doloroso incidente, toccatogli durante la sua presenza a Genova, l'on. ministro della marina espresse il vivo desiderio di essere trasportato a Roma, in famiglia.

Ieri mattina, infatti, S. E. adagiato su di una lettiga della Croce Verde, venne trasportato alla stazione Brignole e adagiato in un *vagon-salon* di ambulanza.

Alla stazione si recarano a salutare il ministro S. A. R. il duca degli Abruzzi col suo aiutante conte Radicati, il procuratore generale Setti, il colonnello medico Cavicchia, il comandante del porto Niggio, altre autorità, e molti ufficiali.

Alle 10,10, col diretto n. 1 il ministro partì per Roma accompagnato dal fratello Vittorio.

A Chiavari tutte le autorità politiche e amministrative, le notabilità e una folla di cittadini si riunirono alla stazione per fare una dimostrazione di simpatia al concittadino.

All'arrivo del treno tutti si scoprirono salutando commossi senza applaudire per non recargli disturbo.

Il sindaco espresse al ministro i dolorosi sensi provati all'annunzio della disgrazia e il voto fervidissimo della cittadinanza per la sua sollecita guarigione.

S. E. Millo espresse i più cordiali ringraziamenti.

Alla partenza del treno alle ore 11,7 si rinnovò la dimostrazione.

A Livorno vi furono altre cordiali commoventi manifestazioni.

Alle 19,30 il treno direttissimo giunse a Roma.

Erano alla stazione la signora e la figliuola del ministro, S. E. Rubini, ministro del tesoro, S. E. Battaglieri, sottosegretario di Stato alla marina, il generale Ferrero di Cavallerleone, il generale medico della marina Calcagno, il contrammiraglio Bertolino, l'ammiraglio Cuttinelli, il contrammiraglio Bucci, l'on. Annaratone, prefetto di Roma, il capo di Gabinetto militare comm. Galleani, il capo di Gabinetto civile comm. Ciani.

Commovente fu l'incontro di S. E. Millo con la sua signora e con la figliuola. Il ministro, adagiato su una barella, era d'aspetto florido, e rispondeva sorridendo al saluto dei presenti. Collocato su un carro-automobile della Croce Rossa, nel quale presero posto anche la signora Millo e la figliuola, e i medici militari, l'on. ministro fu immediatamente trasportato alla propria abitazione.

Vertenza italo-uruguayana. — L'*Agenzia Stefani* ha da Montevideo 25:

Sabato scorso la Camera dei deputati ha approvato il protocollo col quale la vertenza tra l'Italia e l'Uruguay per il brigantino *Maria Madre* viene sottoposta all'arbitrato di S. M. il Re del Belgio.

Il Senato aveva già approvato il protocollo.

Si attende ora la firma e la ratifica dell'atto da parte dei due Governi interessati.

Viene così posto fine in modo soddisfacente ad una vertenza che durava da parecchi anni.

Tiro a segno. — Domenica 31 corrente, al poligono della Farnesina, avrà luogo la seconda gara annuale riservata agli studenti ed alle rappresentanze degli Istituti di Roma.

Dal Ministero della guerra un'altra coppa, oltre quella *challenge*, venne offerta per la migliore rappresentanza degli Istituti di studi superiori. Il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato due medaglie d'oro per i migliori risultati individuali.

Associazione della stampa. — Domenica 31 corrente, alle ore 16, avrà luogo all'Associazione della stampa la tradizionale « Festa dei bambini ». Alla festa non potranno prender parte che le famiglie dei soci.

Fenomeni tellurici. — Iermattina, a Catania, alle 9,48, venne avvertita una forte scossa di terremoto registrata dagli strumenti dell'Osservatorio.

Si affermava che a Zafferana, a Via Grande e ad Acireale vi fossero stati danni; ma ulteriori notizie informarono non essere caduti che alcuni muri di case lesionate dalle precedenti scosse di terremoto e non esservi alcuna vittima.

Da altre notizie si apprende che si tratta veramente appena di qualche muro diroccato.

Anche nella zona maggiormente colpita dal terremoto dell' 8 corrente la scossa non produsse alcun danno, salvo nel comune di Aci Sant'Antonio, dove il terremoto fu più intenso con danni, non precisati ancora, alle mura di cinta dei vigneti ed a qualche abitazione.

Marina militare. — Le RR. navi *Miseno* e *Palinuro* (scuole mozzi) sono giunte a Spezia.

A bordo salute ottima.

Marina mercantile. — Il *Brasile*, della Società italiana, ha transitato da Tangeri diretto a Napoli e Genova. — Il *Canadà*, della Favre Line, è giunto da Napoli a New York. — Il *Bologna*, della Veloce, ha proseguito da Trinidad per l'America centrale. — Il *Garibaldi*, della Ligure brasiliana, ha proseguito da Santos per Las Palmas e Genova. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, ha proseguito da Santos per Barcellona e Genova. — Il *Re Vittorio*, della N. G. I., ha transitato da Gibilterra per Dacar. — Il *Principe Umberto*, della N. G. I., è partito da Buenos Aires per Montevideo. — L' *Italia*, della Società Italia, è arrivato a Rio de Janeiro. — Lo *Stampalia*, della Veloce, è giunto a New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BILBAO, 26. — In molti punti della provincia di Bilbao sono segnalate inondazioni in seguito a pioggie violente.

I danni sono gravi.

BUDAPEST, 26. — *Delegazione ungherese.* — Si inizia la discussione del bilancio degli esteri.

Il relatore Francesco Magy dice, accennando agli ultimi avvenimenti in Albania, che la Monarchia austro-ungarica non deve rimanere semplice spettatrice, essa al contrario ha il dovere morale del mantenimento dell'ordine nell'Albania. A questo proposito noi contiamo naturalmente anche in Albania sulla cooperazione con l'Italia e con le altre grandi Potenze. In quanto alle dimostrazioni in Italia ostili alla Monarchia esse non corrispondono all'opinione dei circoli competenti italiani. Considerate le dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio italiano, non bisogna attribuire ad esse grande importanza.

ATENE, 26 — *Camera dei deputati.* — Si discute in prima lettura il progetto di legge relativo alla cessione dell'isola di Sassono all'Albania.

L'opposizione si dichiara addirittura contraria al progetto della cessione dell'isola.

Raldys rileva che la questione dell'Epiro e delle isole si sarebbe presentata sotto un aspetto diverso, se la Grecia avesse occupato Vallona e se avesse conservato la supremazia navale sulla Turchia. L'oratore non crede serie le minacce di guerra fatte dall'Italia alla Grecia.

Theothokis parla nello stesso senso ed aggiunge: Nelle circostanze che sta attraversando l'Albania sarebbe preferibile di rinviare il voto sul progetto.

Il presidente del Consiglio, Venizelos, dice che, data l'opposizione che, fino dal principio, l'Italia ha fatto all'occupazione di Vallona, non sarebbe serio affermare che le peripezie della questione epirota derivano dal non avere occupato detta città e dalla dichiarazione fatta in questo senso all'Italia dal Governo ellenico.

L'affermazione che l'Italia non avrebbe dichiarato la guerra meraviglia Venizelos, che domanda a Theotokis se crede sinceramente che la Grecia sarebbe uscita vittoriosa dalla lotta, che avrebbe sca-

tenato il suo rifiuto di accedere alle domande dell'Italia e dell'Austria-Ungheria circa la costa dell'Epiro.

Venizelos cita l'esempio della Bulgaria che, a causa della sua politica di esagerate pretese, subì il decadimento della sua potenza.

Venizelos conclude il suo discorso dicendo che, se i cannoni che presto saluteranno le feste del cinquantenario della cessione delle isole Jonie alla Grecia non verranno uditi a Sasseno disabitata, essi avranno invece un'eco su tutta la Grecia ingrandita e potente.

Il progetto è infine approvato.

BERLINO, 26. — *Camera dei Signori Prussiana.* — Rispondendo ad una interpellanza circa l'appoggio che il Governo danese darebbe all'agitazione irredentista nel nord dello Schleswig-Holstein, il cancelliere dell'Impero ha detto: Il Governo continuerà la politica finora seguita. Esso spera che il Governo danese terrà conto delle rimostranze fondate che gli venissero rivolte. In ogni caso la riunione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca è una utopia che non si realizzerà mai.

BELGRADO, 26. — Il Governo ha presentato alla Camera il progetto di legge sugli armamenti, il quale prevede la spesa di franchi 122,800,000.

POTSDAM, 26. — Il principe Oscar di Prussia si è fidanzato con la contessa Ina Maria Bassewitz, dama di onore dell'Imperatrice.

BUDAPEST, 26. — *Delegazione austriaca.* — *Seduta pomeridiana.* — Il capo sezione conte Forgach dichiara, a nome del ministro degli esteri conte Berchtold, che assiste alla seduta della Delegazione ungherese: A proposito degli avvenimenti di Albania conosciuti nelle loro gradi linee in base a quanto hanno pubblicato i giornali occorre notare che presso Tirana scoppiò una rivolta la cui causa è da ricercarsi in questioni religiose ed economiche, ed alla quale sembrano pure avere cooperato influenze balcaniche estranee all'Albania.

Certamente l'esatta misura di tale concorso non potrà essere constatata che fra qualche tempo.

Le notizie dei giornali sulla estensione e la intensità della sommossa dei contadini sembrano esagerate, e soprattutto, la notizia sui massacri dei begs non è stata sinora confermata. Contemporaneamente si acuì ed esplose a Durazzo l'antagonismo da lungo tempo esistente fra Essad e i suoi avversari. Questi lo accusavano di connivenza con i contadini insorti.

La coincidenza di tali antagonismi di partito col movimento dei contadini spiega l'eccitazione che accompagnò gli avvenimenti, eccitazione che, del resto, comincia già a calmarsi a Durazzo e che si può sperare cederà ben tosto anche negli altri luoghi alla fredda riflessione.

Vorrei anche rivolgere alla stampa l'invito a non dar posto a notizie sensazionali non confermate o anche a congetture.

Nemmeno gli avvenimenti di Durazzo sono ancora completamente chiariti.

Non è possibile, specialmente, apprezzare i motivi che hanno indotto il Principe a cercare sicurezza sopra una nave con la Principessa e i suoi figli, come risulta da una pubblicazione italiana, in seguito a consiglio del ministro d'Italia, che temette un panico generale nella città.

Il Principe tornò del resto subito a Durazzo. Vorrei dunque oppormi anche a premature critiche circa l'attitudine del Principe. Questi si assunse disinteressatamente il peso di un'opera di civiltà piena di responsabilità e sarebbe increscioso se il suo compito negli attuali momenti seri e gravi fosse reso più difficile da attacchi personali.

Il conte Forgach prosegue dicendo:

Si parla sovente in questa occasione di nostri partigiani in Albania chiamati albanesi austrofili.

La Delegazione sa che noi abbiamo in Albania il solo scopo di mantenere e di consolidare questo giovane Stato. Chiunque ci aiuta in ciò, chiunque si propone lo stesso scopo è nostro partigiano. Non abbiamo altri scopi; non possiamo, quindi aver partigiani per altri scopi.

Durante il breve combattimento di Durazzo, oltre l'ufficiale di Stato maggiore olandese comandante, vari europei per caso a Durazzo, si misero a servizio del Principe e, tra essi, alcuni italiani, un inglese, alcuni tedeschi e anche alcuni austriaci.

Questi furono gli ufficiali che accompagnarono i pezzi forniti al Governo albanese dalla nostra industria per fare esperimenti di tiro.

È perfettamente comprensibile che quando scoppiò il combattimento, essi non poterono rimanere inattivi. È bene inteso che ciò non può attribuirsi che al caso ed alle esigenze di imperiosa necessità e non affatto a questione di sistema.

Non fu e non è naturalmente in nessun modo questione dell'intervento delle nostre navi da guerra che sono state inviate per precauzione a Durazzo o dei distaccamenti sbarcati per proteggere il palazzo del Principe e la Legazione.

Tale intervento non avverrà punto perchè siamo d'accordo col Governo italiano di evitare per quanto è possibile ogni ingerenza o intervento.

Ove si verificasse la necessità di continuare lungamente la sorveglianza del Palazzo e delle Legazioni estere mediante truppe europee, i distaccamenti sbarcati potrebbero essere sostituiti con contingenti delle truppe internazionali di Scutari. Sono in corso in proposito negoziati fra i Gabinetti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

26 maggio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare . .	755.7
Termometro centigrado al nord	21.0
Tensione del vapore, in mm.	11.37
Umidità relativa, in centesimi	51
Vento, direzione	SE
Velocità in km.	7
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	25.2
Temperatura minima, id.	16.4
Pioggia in mm.	8.0

26 maggio 1914.

In Europa: pressione massima di 771 sulla Lapponia, minima di 754 sul Mediterraneo.

In Italia nelle 24 ore: pressione discesa al nord e centro fino a 3 mm. sul Piemonte, leggermente salito altrove; temperatura irregolarmente variata; cielo coperto con pioggie, qualche temporale in Val Padana e litorale Adriatico, nebbie sul Tirreno.

Barometro: massimo a 761 sulla penisola salentina, minimo di 754 sulla Sardegna.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati 1° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura aumentata.

Regioni appenniniche: venti moderati 2° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle specie località meridionali, temperatura stazionaria.

Versante Adriatico: venti forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, mare agitato coste pugliesi, venti moderati intorno levante, qualche pioggerella, mare alquanto agitato altrove, temperatura stazionaria.

Versante Tirrenico: venti 3° quadrante, molto forti località insulari e peninsulari, forti altrove; cielo nuvoloso, pioggie isole e Calabria, pioggerelle altrove, temperatura in aumento, mare molto agitato.

Versante Jonico: venti forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura in aumento, mare agitato.

Coste libiche: venti alquanto forti meridionali, cielo vario, mare agitato.

N. B. — Alle ore 12 è stato telegrafato ai semafori del basso Tirreno, Adriatico e versante jonico: mantenere segnali.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 26 maggio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	coperto	molto agit.	22 0	15 0
Genova	3/4 coperto	molto agit.	21 0	14 0
Spezia	3/4 coperto	agitato	23 0	16 0
Piemonte				
Cuneo	piovoso	—	15 0	13 0
Torino	piovoso	—	15 0	10 0
Alessandria	piovoso	—	19 0	13 0
Novara	coperto	—	17 0	10 0
Domodossola	piovoso	—	23 0	16 0
Lombardia.				
Pavia	coperto	—	21 0	13 0
Milano	3/4 coperto	—	21 0	14 0
Como	coperto	—	16 0	11 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	19 0	11 0
Brescia	3/4 coperto	—	22 0	15 0
Cremona	3/4 coperto	—	20 0	14 0
Mantova	1/4 coperto	—	21 0	13 0
Veneto.				
Verona	1/2 coperto	—	24 0	14 0
Belluno	piovoso	—	14 0	11 0
Udine	piovoso	—	20 0	14 0
Treviso	piovoso	—	19 0	15 0
Vicenza	piovoso	—	19 0	16 0
Venezia	coperto	calmo	20 0	18 0
Padova	piovoso	—	20 0	17 0
Rovigo	piovoso	—	20 0	16 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	3/4 coperto	—	19 0	14 0
Parma	1/2 coperto	—	20 0	13 0
Reggio Emilia	coperto	—	20 0	14 0
Modena	1/2 coperto	—	20 0	15 0
Ferrara	3/4 coperto	—	21 0	15 0
Bologna	3/4 coperto	—	22 0	16 0
Forlì	coperto	—	22 0	15 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	coperto	legg. mosso	17 0	15 0
Ancona	coperto	legg. mosso	22 0	17 0
Urbino	coperto	—	20 0	14 0
Macerata	coperto	—	19 0	15 0
Ascoli Piceno	piovoso	—	20 0	16 0
Perugia	piovoso	—	19 0	14 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	coperto	—	24 0	16 0
Pisa	3/4 coperto	—	23 0	13 0
Livorno	1/2 coperto	molto agit.	24 0	16 0
Firenze	coperto	—	24 0	16 0
Arezzo	piovoso	—	20 0	14 0
Siena	piovoso	—	18 0	13 0
Grosseto	piovoso	—	22 0	15 0
Lazio.				
Roma	coperto	—	22 0	16 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	coperto	—	27 0	12 0
Chieti	coperto	—	21 0	15 0
Aquila	piovoso	—	18 0	14 0
Agnone	sereno	—	19 0	13 0
Foggia	1/4 coperto	—	29 0	17 0
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	26 0	18 0
Lecce	coperto	—	25 0	18 0
Taranto	coperto	mosso	23 0	15 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	1/2 coperto	—	25 0	16 0
Napoli	1/4 coperto	legg. mosso	22 0	17 0
Benevento	1/2 coperto	—	25 0	15 0
Avellino	1/4 coperto	—	22 0	8 0
Mileto	3/4 coperto	—	26 0	16 0
Potenza	sereno	—	24 0	15 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	20 0	7 0
Sicilia.				
Trapani	coperto	legg. mosso	27 0	18 0
Palermo	coperto	calmo	29 0	15 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	coperto	—	22 0	16 0
Messina	coperto	agitato	23 0	18 0
Catania	coperto	mosso	25 0	18 0
Siracusa	coperto	legg. mosso	25 0	18 0
Sardegna.				
Sassari	1/2 coperto	—	24 0	14 0
Cagliari	piovoso	legg. mosso	!	12 0
Libia.				
Tripoli	coperto	calmo	28 0	22 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.